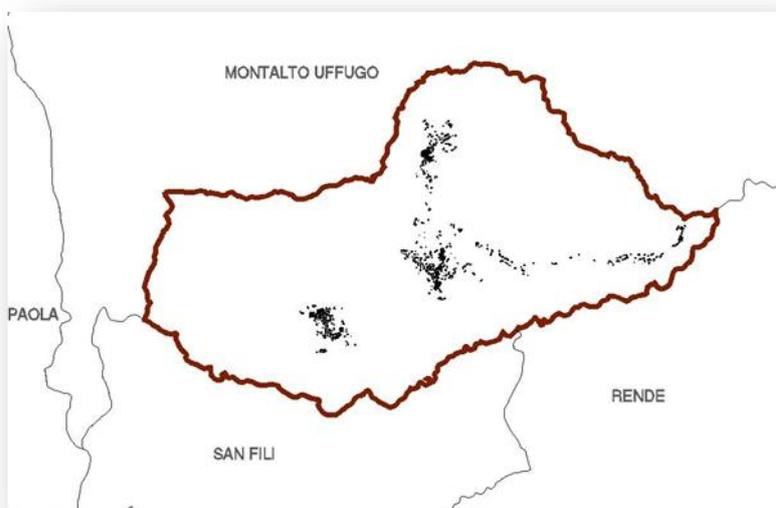




SAN VINCENZO LA COSTA

**PSC
REU**

**PIANO STRUTTURALE COMUNALE
REGOLAMENTO EDILIZIO URBANISTICO**



DOCUMENTO PRELIMINARE

ex art. 27 L.U.R. 19/02

P3.01 ● RELAZIONE ILLUSTRATIVA

*dr.Arch. Pio Castiello
Capogruppo RTP*

Rsep. UTC : Ass. Natale Franco IUSI

RUP: Geom. Rocco SERPE

Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Edilizio e Urbanistico

(Legge 16 Aprile 2002, n.19 art.27, comma 2)

giugno 2011

Pianificazione Urbanistica

dr.arch. Pio Castiello (capogruppo RTP) -----

dr.arch. Pierfrancesco Rossi -----

dr.arch. Paola D'Onofrio -----

dr.arch. Tiziana Pallone -----

dr.arch. Salvatore Cappuccio -----

dr.arch. Carmelo D'Angelo -----

dr.ing. Antonino Alvaro -----

Studio geologico

dr.geol. Giuseppe Cerchiaro -----

Studio agronomico

dr.agr. Massimiliano Figliuzzi -----

Zonizzazione Acustica

prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica) -----

R.U.P.

geom. Rocco Serpe -----

Resp. UTC.

ass. Natale Franco Iusi -----

SOMMARIO

PREMESSA	2
1. IL QUADRO CONOSCITIVO	6
1.1. Ambito Territoriale	7
1.1.1. Indirizzi ed obiettivi a scala regionale – QTR.....	9
1.1.2. Indirizzi ed obiettivi a scala provinciale – PTCP.....	16
1.1.3. Sistema insediativo	22
1.1.4. Sistema relazionale	26
1.1.5. Sistema naturalistico ed agro-forestale.....	29
1.1.5.1. I caratteri geo-morfologici.....	29
1.1.5.2. I caratteri ambientali e paesaggistici.....	30
1.1.6. Fenomeni di Rischio	32
1.1.6.1. PAI dell'A.d.B. Regione Calabria.....	33
1.1.7. Componente socio-economica	35
1.2. Ambito Comunale	42
1.2.1. Strumenti di programmazione e pianificazione	42
1.2.1.1. Programma di Fabbricazione.....	42
1.2.1.2. Piano di Protezione Civile.....	42
1.2.2. Sistema Insediativo	44
1.2.3. Sistema Relazionale.....	53
1.2.4. Patrimonio storico-culturale ed ambientale	55
1.2.4.1. Cenni storici - Emergenze architettoniche	55
1.2.4.2. Emergenze naturalistico-ambientali.....	59
2. SCENARI PREVISIONALI	61
3. PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE	64
3.1. Partecipazione dei cittadini alla definizione degli scenari previsionali	64
3.2. Valutazione dei criteri di sostenibilità con gli obiettivi specifici del piano	64

PREMESSA

Il Documento Preliminare¹ del Piano Strutturale Comunale di **San Vincenzo La Costa** è stato redatto secondo quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 e con riferimento a tutti gli emendamenti e integrazioni apportate dalla L.R. 24 novembre 2006, n.14.

La prima fase della formazione del Documento preliminare consiste nella predisposizione del quadro conoscitivo in accordo a quanto stabilito dalla legge regionale.

Fanno parte delle *conoscenze*, secondo l'art.3, comma 1:

- a. i caratteri fisici, morfologici e ambientali del territorio comunale;
- b. le risorse;
- c. i valori;
- d. i vincoli territoriali;
- e. le utilizzazioni in corso;
- f. lo stato della pianificazione in atto;
- g. l'andamento demografico;
- h. le dinamiche socio-economiche;

e più dettagliatamente, ai sensi dell'art.10, comma 2 lettera a):

- a) la quantità e la qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- b) la criticità idraulica del territorio;
- c) l'approvvigionamento idrico;
- d) lo smaltimento dei reflui;
- e) i fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica;
- f) il rischio sismico;
- g) il risparmio e l'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili.

Dal prosieguo della lettura del citato art.10 e dai contenuti dell'art.5, si evince che sono altresì contenuti nel quadro conoscitivo, oltre al sistema naturalistico-ambientale, anche il sistema insediativo e quello relazionale.

Il *sistema insediativo* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera b):

- a) ambiti urbani:
 - suoli urbanizzati;

¹ Tale documento rappresenta l'insieme documentale delle elaborazioni redatte per arrivare all'attivazione del procedimento di introduzione alla Conferenza di Pianificazione; in estrema sintesi rappresenta l'insieme dei documenti che permettono di cogliere la stretta connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità.

- suoli non urbanizzati;
- suoli destinati all'armatura urbana;
- b) ambiti periurbani;
- suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani,
- insediamenti diffusi extraurbani.

Il *sistema relazionale* è costituito dai seguenti elementi formanti oggetto di conoscenza (art.5, comma 2, lettera c): viabilità stradale, ferrovie, porti, reti energetiche e telecomunicazioni.

Tenuto conto dei contenuti del Piano Strutturale fanno, infine, parte del quadro conoscitivo i paesaggi, gli usi agricoli del territorio e le situazioni di criticità dell'aria.

Gli *obiettivi* e le *scelte* di pianificazione, facenti parte del Documento preliminare, rappresentano indubbiamente la parte di più spiccato contenuto politico.

Il Documento preliminare, infatti, una volta elaborato viene approvato dal Consiglio Comunale in rapporto agli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione, ai sensi dell'art.27, comma 2, quindi viene presentato alla Conferenza di Pianificazione che deve dare pareri e indicazioni sui contenuti e sulle scelte.

Nella legge regionale sono stati individuati degli *obiettivi* generali di pianificazione, di cui si è tenuto utilmente conto per la definizione delle scelte di pianificazione.

Per tal motivo, la pianificazione si propone:

- l'integrità fisica e culturale del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- il miglioramento dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani;
- il miglioramento delle connessioni fisiche e immateriali;
- lo sviluppo produttivo;
- l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali.

Il comma 2 dell'art.3 della stessa L.R. 19/2002 elenca i seguenti obiettivi generali:

- l'ordinato sviluppo del territorio;
- il mantenimento dei connotati materiali e culturali del territorio;
- il miglioramento della qualità della vita;
- la salubrità degli insediamenti;
- la mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- la valorizzazione delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- la riqualificazione dei tessuti urbani;
- il ridotto impegno di nuovo suolo.

In relazione agli obiettivi e alle scelte strategiche viene poi indicata una prima articolazione normativa di

piano e, in particolare, gli indirizzi delle modalità di intervento, di cui all'art.6, comma 2, di conservazione, di trasformazione e di nuovo impianto, anche per le loro valenze nei confronti delle conoscenze e della valutazione degli effetti ambientali; indirizzi che prefigurano i contenuti del *Regolamento Edilizio e Urbanistico*.

La legge regionale della Calabria n.19/2002 prescrive che Regione, Province e Comuni provvedano alla valutazione *preventiva* dei propri piani (art.10, comma 1). Si elencano di seguito le principali indicazioni della legge:

- *comma 2*, verifica di *coerenza* relativa:

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;
- d) alla rispondenza con i programmi economici;

- *comma 3*, verifica di *compatibilità* rivolta:

- a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali, alla criticità idraulica del territorio, all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla prevenzione del rischio sismico, all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
- b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio;
- c) a realizzare una rete infrastrutturale che assicuri la circolazione di persone, merci e informazioni;

- *comma 5*, le procedure di verifica sono attuate mediante la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della legge;

- *comma 6*, si deve operare in conformità alla Direttiva 2001/42/CE.

La valutazione segue alcune fasi di elaborazione che molto sinteticamente possono così essere riassunte (cfr. L.R. n.19/2002, art.10 e art.20, c. 3, lettere b e c):

- stato quantitativo-qualitativo delle risorse (comprese le informazioni certificate);
- pressioni sulle risorse, criticità e vulnerabilità delle risorse, aree critiche, aree stabili;
- motivazioni delle scelte;
- standard di giudizio (obiettivi prestazionali delle scelte);
- azioni e effetti sull'ambiente;
- politiche di risposta;
- capacità di carico;
- offerta disponibile nel riuso delle risorse a fronte dei fabbisogni residenziali, produttivi e dei servizi;
- condizionamenti degli interventi;
- determinazione degli ambiti degli effetti;

- criteri e parametri di compatibilità;
- vincoli e limiti d'uso (coerenza esterna rispetto a vincoli e piani sovraordinati);
- coerenza interna dell'impianto normativo;
- indirizzi nei confronti del Regolamento edilizio-urbanistico (Reu), del Piano operativo temporale (Pot), dei Piani Attuativi Unitari (PAU), degli strumenti di pianificazione negoziata.

Relativamente ai nuovi insediamenti e/o sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, il piano strutturale definisce gli ambiti interessati (L.R. n.19/ 2002, art.20, co.3, lettera g) soggetti alle seguenti *condizioni di intervento*:

- che esistano o siano contestualmente realizzate le infrastrutture che consentano la tutela delle risorse, anche al fine di definire nel regolamento edilizio-urbanistico le opere di mitigazione;
- che siano garantiti i seguenti servizi, per i quali occorre definire i bilanci prestazionali, con approfondimento e dettaglio rispetto a quanto contenuto negli elaborati conoscitivi:
 - approvvigionamento idrico;
 - rete fognaria e depurazione;
 - adduzione gas;
 - raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi;
 - disponibilità dell'energia;
 - mobilità delle persone e delle merci.

Oltre a quanto sopra definito, in specifico riferimento agli interventi insediativi interessanti nuove occupazioni di suolo, la VAS contiene altresì:

- il carico massimo insediativo in considerazione del sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale, dei servizi esistenti e previsti negli ambiti;
- i criteri per la valutazione dei piani e programmi comunali di settore interessati dagli interventi, tra i quali il piano comunale di classificazione acustica; il piano energetico comunale; il piano della localizzazione e distribuzione delle funzioni; il piano comunale della mobilità, in riferimento alla riduzione del consumo energetico, dell'inquinamento atmosferico e acustico e alla valorizzazione del trasporto pubblico.

1. IL QUADRO CONOSCITIVO

Secondo quanto previsto dalle Linee-guida della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- gli elementi conoscitivi e le analisi che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovra-ordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche e geologiche, ecc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistica, ecc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, ecc.);
- la valutazione delle eventuali criticità riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa, che sono presenti e che condizionano le scelte di Piano;
- i limiti e le condizioni alla trasformazione del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del redigendo PSC.

1.1. Ambito Territoriale

L'ambito territoriale indagato si affaccia sulla costa tirrenica della provincia di Cosenza, in una fascia di 5 km per una superficie di circa 800 kmq, e coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbicaro, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena costiera.

Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, Sangineto, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello.

I problemi generali dell'ambito esaminato riguardano:

- lo sviluppo non programmato che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale;
- il declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi migratori di massa e instabilità sociale;
- l'erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana;
- l'assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente emarginazione rispetto al resto d'Europa.

Partendo dalla definizione dei suddetti elementi negativi, sono stati indagati i primi elementi utili sia della componente fisica che di quella socio-economica:

Componente fisica: sistema insediativo; sistema relazionale; sistema naturalistico e agroforestale; fenomeni di rischio; patrimonio storico-culturale.

Componente socio-economica: andamento demografico; tasso di occupazione e disoccupazione; occupati per settore; offerta turistica.

Ancora prima, però, è stata sostanziata l'analisi inerente alcuni degli strumenti a supporto della pianificazione presenti sul contesto territoriale di riferimento. Facendo riferimento alla pianificazione comunale, in attesa di elaborare i Piani Strutturali Comunali, previsti dalla Legge Urbanistica Regionale n°19/2002, i comuni rientranti nell'area di studio sono dotati di Piani Regolatori Generali o Programmi di Fabbricazione secondo quanto previsto dalla Legge nazionale n°1150/1942.

Dalla ricognizione sugli strumenti urbanistici emerge una sostanziale condizione di obsolescenza, in particolare modo per i comuni di Belmonte Calabro, Cleto e San Vincenzo La Costa, che sono dotati solo di un Programma di Fabbricazione, così come i comuni di San Fili e San Pietro in Amantea che in aggiunta hanno Piani di Recupero per il centro storico. Gli altri comuni sono dotati di PRG, così datati in

ordine crescente: Bonifati e Acquappesa 1982, questo ultimo con variante nel 1997, Paola 1985, con variante al 2002, Santa Agata d'Esaro, Longobardi e Aiello Calabro 1986, queste ultime con varianti rispettivamente datate al 1989 e al 2003, Lago 1987, con variante al 2000, Belvedere Marittimo 1988, con variante al 2000, Guardia Piemontese 1990, San Lucido 1991, con variante al 2001, Cetraro e Serra d'Aiello 1995, Buonvicino 1997, Amantea, Maierà e Diamante 1998, questo ultimo con variante 2004, Grisolia 1999, Falconara Albanese e Sangineto 2000, Fiumefreddo Bruzio e Fuscaldo 2002.

Per quanto concerne gli strumenti di pianificazione d'area vasta, fatta eccezione per il Piano d'Assetto Idrogeologico (2001) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Quadro Territoriale Regionale è ancora in fase di elaborazione, anche se per come dichiarato all'interno delle Linee Guida della L.U.R. n°19/02, le medesime sono da alcuni considerate come strumento transitorio, necessario per consentire "la piena attuazione in fase di primo impianto della legge urbanistica regionale". Si tratta, per loro natura e contenuto e per il metodo di impostazione che le definisce, di uno strumento la cui finalità è propria degli atti di pianificazione, indicando a tal fine strategie, direttive e contenuti di indirizzo.

Per quanto concerne gli strumenti inerenti la programmazione comunitaria, invece, si vogliono ricordare, tra gli altri, i seguenti piani, per comuni di interesse da Nord a Sud: Piano integrato per le aree rurali (PIAR) e Progetto integrato territoriale (PIT) Alto Tirreno Cosentino: Diamante, Maierà, Grisolia e Buonvicino; PIAR Alto Esaro: Sant'Agata d'Esaro; PIAR Medio Tirreno Cosentino: Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Acquappesa e Fuscaldo; PIT Medio Tirreno Cosentino: Comuni PIAR Alto Esaro e PIAR Medio Tirreno Cosentino; PIAR e PIT Serre Cosentine: San Vincenzo la Costa e San Fili; PIAR Basso Tirreno Cosentino: Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, Lago, San Pietro in Amantea, Cleto; PIT Basso Tirreno Cosentino: Comuni PIAR Basso Tirreno Cosentino e Comuni di Paola, San Lucido, Amantea, Aiello Calabro e Serra d'Aiello.

I processi di trasformazione territoriale dei PIT Alto e Medio Tirreno Casentino, interessano il decongestionamento delle aree costiere, da raggiungere orientando la domanda turistica sulle aree interne e incoraggiando il ripopolamento e la valorizzazione dei loro centri storici, mentre i processi di trasformazione dei PIT Basso Tirreno Cosentino e Serre Cosentine, interessano il rafforzamento dell'identità culturale sia della fascia costiera che dell'entroterra, puntando anche sul recupero della qualità ambientale.

1.1.1. Indirizzi ed obiettivi a scala regionale – QTR

Il **Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.)**, approvato con Del. di G.R. n. 10 del 13/01/2009, è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali ed indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il territorio di riferimento del PSC viene incluso dal QTR Calabria, nel **TRS MET 1 – Territorio metropolitano di Cosenza-Rende e dei Casali**.

A titolo esplicativo, per la costruzione del Quadro Conoscitivo del PSC di San Vincenzo la Costa, si riporta un breve estratto delle indicazioni strategiche proposte dal **QTR Calabria** per questi Territori Regionali di Sviluppo.

I territori regionali di sviluppo **TRS** rappresentano le unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale, all'interno dei quali trovano integrazione e coerenza le diverse azioni strategiche e le politiche regionali di sviluppo e di coesione, nonché le strategie di tutela e valorizzazione del paesaggio.

I **TRS** sono individuati come territori caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, e dalle loro dinamiche di mutamento in atto e potenziali, ciò che li rende oggetto di una specifica e comune prospettiva di sviluppo sostenibile.

I *Territori Metropolitan* corrispondono alle più importanti concentrazioni di popolazioni, attività produttive e direzionali a scala regionale, alle quali il QTR assegna il ruolo anche di principali motori dell'innovazione e della competitività per lo sviluppo della Calabria.

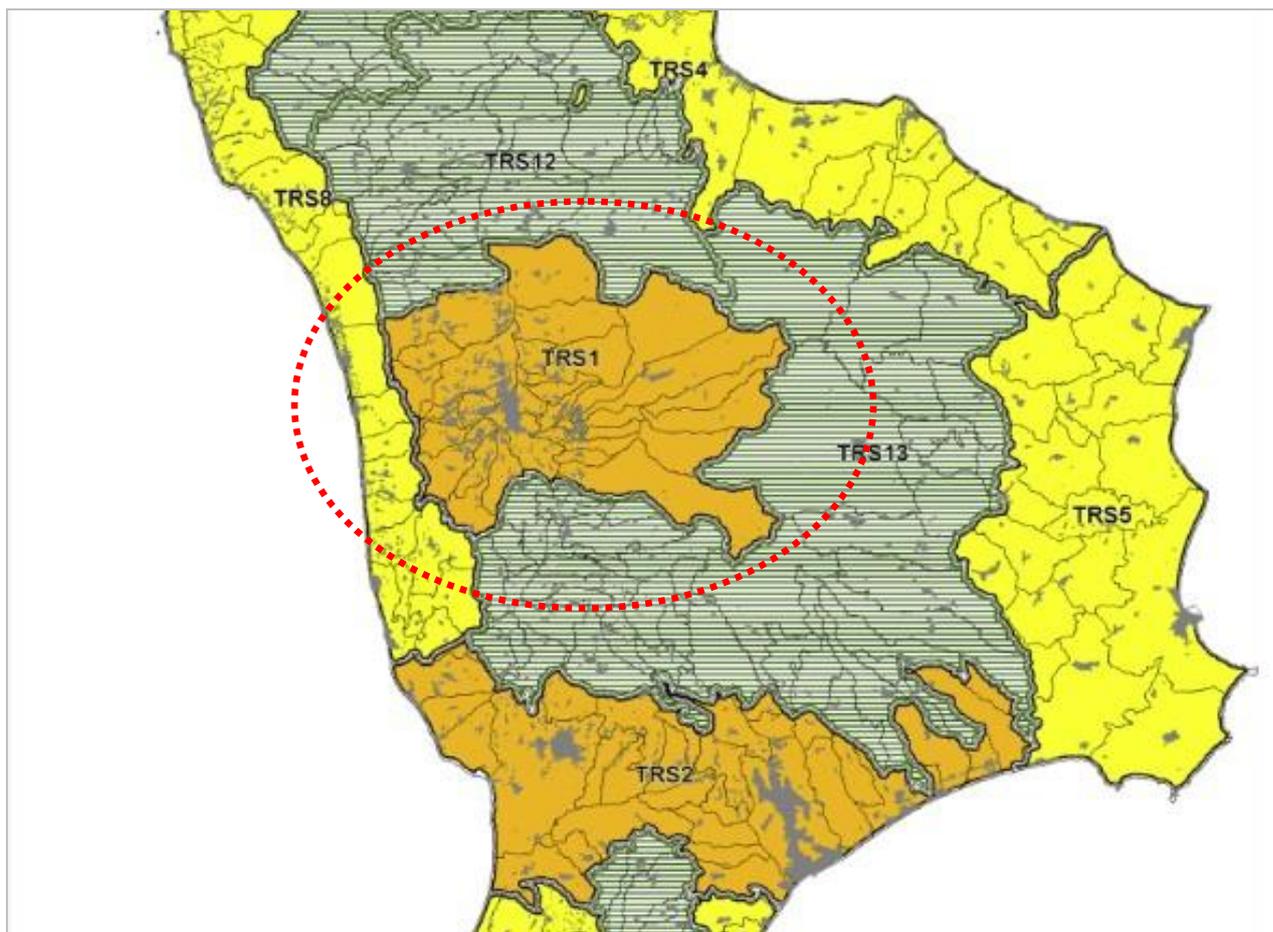
Il ruolo trainante è affidato soprattutto alla qualità ed alla consistenza delle attività di ricerca e formazione, della attività culturali, dei servizi amministrativi e direzionali.

I TRS sono individuati come territori caratterizzati da una propria identità geografica, storica e culturale, e dalle loro dinamiche di mutamento in atto e potenziali, ciò che li rende oggetto di una specifica e comune prospettiva di sviluppo sostenibile.

I TRS rappresentano le unità di riferimento per le politiche di competitività, coesione e di attrattività del territorio regionale.

Sulla base di queste indicazioni si sono indirizzate le prime scelte per il piano.

I Territori Metropolitani di Sviluppo nel QTR Calabria



TRS MET 1 – Territorio Metropolitanamente di Cosenza-Rende e dei Casali

Il territorio metropolitanamente di Cosenza comprende l'area della basse valle del Crati, circondata da rilievi presilani. Si presenta come un territorio densamente urbanizzato, caratterizzato, negli ultimi anni, da un progressivo processo di espansione edilizia che ha portato alla saldatura di Cosenza con Rende, Castrolibero e Montalto Uffugo. Questa conurbazione, che complessivamente supera i 130.000 abitanti, rappresenta il polo centrale del territorio metropolitanamente, su cui gravitano due sistemi di centri minori: i Casali, in posizione collinare lungo le due opposte sponde della valle del Crati ed i comuni montani silani. L'elevata dotazione di attrezzature e servizi di rango superiore, tra cui l'Università della Calabria (pur se concentrata prevalentemente nell'area Cosenza-Rende), rappresenta quindi la principale potenzialità cui fare riferimento per le previste ipotesi di sviluppo del TRS.

Fondamentale è a tal fine anche la discreta infrastrutturazione del territorio con l'asse autostradale, che oltre a garantire una buona accessibilità, si caratterizza come elemento ordinatore del territorio.

Va rimarcata la presenza del fiume Crati, che si configura naturalmente quale corridoio ambientale (blue-way) di connessione longitudinale tra le prospicienti aree naturalistico-montane dell'Altopiano della Sila e della catena Paolana, la Piana di Sibari e la sua foce.

Da considerare in ultimo, al fine di una completa visione pre-progettuale e di organizzazione del territorio in analisi, la vicinanza dei boschi della Sila e le stazioni sciistiche di Camigliatello e Lorica.

Di contro, quali fattori caratterizzanti negativamente il territorio si evidenziano la forte espansione edilizia e la mancanza di adeguate infrastrutture di trasporto, principalmente di tipo ferroviario, che non consentono adeguati collegamenti tra il centro principale dell'area ed il suo hinterland con il resto del territorio regionale.

Il ruolo che il QTR/P assegna a questo territorio, all'interno del sistema regionale per lo sviluppo, è quello di essere **il polo principale della creatività, della ricerca e della formazione, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico**, un ruolo questo, legato soprattutto alla presenza dell'**Università della Calabria** e dei centri di eccellenza che essa ospita nel settore della ricerca scientifica e tecnologica.

Tale ruolo viene poi confermato anche dal POR 2007-2013 che prevede la localizzazione nel territorio metropolitano cosentino di **due importanti poli per l'innovazione e la ricerca**, (Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni e Tecnologia dei Materiali e della Produzione). Determinante a tal fine è la **riqualificazione ed il ridisegno dell'intero territorio metropolitano**, in termini sia infrastrutturali che del miglioramento delle qualità ambientali ed abitative, con l'offerta di adeguati servizi e con la ridefinizione dello spazio pubblico.

L'elemento strutturale del ridisegno sarà affidato al sistema della mobilità attraverso la **ferrovia metropolitana di superficie** destinata a raccogliere e distribuire lungo la valle del Crati i flussi che provengono dai centri versanti collinari. Si ritiene infine necessario **rafforzare le interdipendenze del cosentino con il porto di Corigliano e del suo intorno**, nella prospettiva di un funzionamento a sistema del territorio interno e di quello costiero organizzato lungo la valle del Crati e mirato alla valorizzare sia le specificità di entrambi che le sinergie potenziali conseguibili all'interno di un'area vasta di valenza regionale. Di questa nuova organizzazione multicentrica ed interscalare del TRS1 dovrebbe beneficiare anche l'area della Piana di Sibari, con la quale dovranno essere potenziate le connessioni infrastrutturali, valorizzando le specifiche potenzialità di un'area a forte valenza agricola ma anche turistica.

Il QTR/P a scala regionale individua differenti Paesaggi; il Comune di San Vincenzo La Costa rientra in quello della **Catena Costiera e Valle del Crati** per i quali si definiscono obiettivi di qualità.

Nel paesaggio Catena Costiera rientrano: **la Catena costiera porzione meridionale** e la Catena costiera porzione settentrionale.

Catena Costiera:

D.2. Obiettivi di qualità

OBIETTIVI DI QUALITÀ' – CATENA COSTIERA -

a.	<i>Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale</i>	Preservazione delle risorse con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione accorta delle acque Allargamento della tutela del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario. Assunzione dell'ambito quale elemento portante della Rete ecologica Regionale, RER, come "infrastruttura ambientale" integrata nella rete ecologica nazionale e nella Rete Natura 2000 Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. Attivazione di percorsi di visiting e turismo eco-culturale. Allargamento della tutela a tutto il contesto dichiarato ambito a tutela speciale-"bellezza naturale d'insieme".
b.	<i>Consolidamento e tutela macchie agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse</i>	Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico) Miglioramenti (accordi, consorzi, cooperazioni) e innovazioni gestionali, anche cooperative a progetti di <i>re-design</i> Promozione del riuso e recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo o dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi. Creazione di Parchi Ambientali o Ecoagricoli o di aree attrezzate sui suoli incolti o abbandonati. Consolidamento e ampliamento della struttura agrituristica, in particolare la degli intorno dei laghi presenti, in funzione della valorizzazione culturale del paesaggio rurale e naturale circostante di assoluto rilievo.
c.	<i>Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri</i>	Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione apparati paesistici. Costituzione del Parco ecoagricolo degli intorno dei Laghetti dei Due Uomini e del Laghincello.
d.	<i>Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno-antropologico</i>	Centri storici:conservazione dei valori e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di recupero e rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città Valorizzazione dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi Valorizzazione degli aspetti estetico-percettivi e panoramico-visivi, endogeni ed esogeni del contesto: che costituisce "quinta di chiusura" sia per il paesaggio interno di Valle Crati che verso il tirreno cosentino.
e.	<i>Riqualificazione dei paesaggi urbano e perurbano</i>	Tutela e riqualificazione eco-paesaggistica dei brani urbanizzati dei nuclei esistenti. Recupero delle aree libero di bordo degradate, separate o sottoutilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra lo spazio metropolitano e le zone costiere.
f.	<i>Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti</i>	Prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, con particolare attenzione per le fasce fluviali e per le aree geologicamente instabili. Azioni attive di blocco di frane e dissesti. Contenimento dei comportamenti incisivi sul <i>global change climatico</i> ; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo. Attivazione dei progetti di attuazione del PAI.
g.	<i>Controllo, tutela e valorizzazione delle peculiarità oromorfologiche</i>	Controllo dello stato delle componenti. Verifica delle condizioni strutturali dei sistemi oromorfologico ed ecologico. Interventi di recupero ambientale e ripristino dell'efficienza strutturale. Consolidamento e allargamento delle tutele tramite la determinazione dell'Ambito a tutela speciale. Valorizzazione con creazione di rete di <i>soft visiting</i> e attrezzature di siti per la fruizione visivo-percettiva.
h.	<i>Demolizione-riduzione detrattoni</i>	Demolizione o recupero dei detrattoni puntuali.
i.	<i>Parco Regionale della Catena Costiera</i>	Spinta per l'istituzione del Parco e la redazione del Piano. Costituzione del Comitato promotore del Parco. Allargamento della tutela a tutto il contesto dichiarato ambito a tutela speciale-"bellezza naturale d'insieme" Il relativo Piano costituisce prima stesura del Piano del Parco.

D. 3. Strategie di riferimento

ABACO DELLE STRATEGIE DI RIFERIMENTO della CATENA COSTIERA		<div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="width: 15px; height: 15px; background-color: #90EE90; border: 1px solid black;"></div> Protection </div> <div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="width: 15px; height: 15px; background-color: #D2691E; border: 1px solid black;"></div> Management </div> <div style="display: flex; flex-direction: column; gap: 5px;"> <div style="width: 15px; height: 15px; background-color: #FFD700; border: 1px solid black;"></div> Planning </div>
a	Tutela e valorizzazione del paesaggio del patrimonio boschivo	Allargamento delle tutele
		Prescrizioni dirette e per i piani ad altri livelli
		Vincoli e controlli di istituzioni diverse, ma affidato ad AFOR e ad altre agenzie di settore
		Progetti di preservazione e valorizzazione con programmi FES, operativi regionali, di comparto Creazione di percorsi e attrezzature di visiting con risorse programmazione operativa
b	Consolidamento e tutela macchie agricole produttive con recupero e risanamento aree incolte	Programmi di settore e fondi strutturali Prescrizioni dirette e accordi di pianificazione
		Demolizioni manufatti diroccati-detrattori e tutela spazi aperti Progetti di recupero e valorizzazione promossi da istituzioni a diversi livelli Creazione di parchi ecologici rurali/Parchi agricoli integrati/consolidamento e ampliamento strutture agrituristiche
c	Gestione integrata fasce fluviali e lacustri	Ricostituzione apparati paesistici
		Cura e controllo, realizzazione brani apparato
		Progetti di riconnessione e processi di rinaturalizzazione
		Prescrizioni Accordi di pianificazione Programmi di settore – realizzazione di parchi e contratti ad hoc
d	Valorizzazione patrimonio storico-culturale e etno-antropologico	Centri e nuclei storici – valorizzazione e riqualificazione
		Allargamento conservazione e restauro
		Progetti di recupero con risorse della programmazione strutturale e operativa
		Individuazione e istituzionalizzazione conservazione beni storici o isolati/esterni
		Prescrizioni e progetti da programmazione operativa Indicazioni per Piani Comunali e Provinciali e progetti di attuazione
e	Riqualificazione paesaggio urbano e perurbano	Coordinamento con strategie di sviluppo locale Indicazioni e accordi di pianificazione con piani comunali e progetti locali Progetti “speciali” di recupero e risanamento programmazione operativa – fruizione di fondi ordinari e della riqualificazione urbanistica ed ecopaesaggistica dei centri urbani costieri
f	Gestione dei rischi e dei dissesti	Attuazione dei progetti PAI Politiche attive e urgenti per aree in frana e dissesto emergenziale Censimento, controllo e gestione aree a rischio Programmazione operativa Programmi difesa del suolo
g	Controllo tutela e valorizzazione peculiarità oromorfologiche	Controllo e monitoraggio delle componenti da parte di AFOR, agenzie di settore e protezione civile
		Allargamento della vincolistica di tutela Tutela attiva con controllo e gestione pubbliche da parte dell’associazionismo culturale ecologista presente oltre che dalle agenzie di settore
		Progetti di valorizzazione con percorsi e siti di visiting e fruizione visivo-percettiva Progetti di restauro ambientale con risorse di programmazione operativa Progetti di riqualificazione Azioni di consolidamento struttura idrogeologica delle componenti
h	Cancellazione Riduzione detrattori	Operazione di demolizione-mitigazione degli elementi detrattori Progetti di riqualificazione con programmazione strutturale e operativa
i	Completamento iter Parco regionale	Risorse regionali nazionali e comunitarie per completamento iter istitutivo del Parco e per la definizione del piano di assetto e di sviluppo. Incentivi per la costituzione del Comitato promotore.Ambito a tutela speciale-“bellezza naturale d’insieme” Il relativo Piano costituisce prima stesura del Piano del Parco

Valle del Crati:

E.2 Obiettivi di qualità

OBIETTIVI DI QUALITA' della VALLE CRATI

a.	<i>Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale</i>	Allargamento della tutela del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario, protezione spazi aperti. Formazione della Rete ecologica Regionale, RER, come “infrastruttura ambientale” integrata nella rete ecologica nazionale e nella rete natura 2000 che nella zona presenta alcuni brani importanti. Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti. Attivazione di percorsi di visiting e turismo eco-culturale.
b.	<i>Consolidamento e tutela aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse</i>	La struttura agricolo rurale è rilevante e presenta tutte e tre le componenti individuate nei relativi paesaggi: produzioni tipiche, consolidate e ruralità ad elevato pregio eco-culturale. Per questo si prevede il recupero e potenziamento della “naturalità diffusa” delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali testimoniata anche dalla presenza di numerosissimi beni etno-antropologici e segnatamente di tracce di architettura rurale antecedenti e tipiche del periodo della riforma agraria. Promozione del riuso e recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo o dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi. Creazione di Parchi Ambientali o Ecoagricoli o di aree attrezzate sui suoli incolti o abbandonati. Preservazione spazi aperti. Ampliamento e consolidamento strutture agrituristiche.
c.	<i>Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri</i>	Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione apparati paesistici. Costituzione del Parco ecoagricolo fluviale della Valle del Crati. Parco del bacino del Lago di Tarsia e adiacenze. Gestione speciale del laghetto di Mormanno. Riattivazione delle “blu ways”.
d.	<i>Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno-antropologico</i>	Centri storici: conservazione dei valori e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di recupero e rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città. I centri maggiormente interessati sono Altomonte e Lattarico ed i centri Arbereshe di Spezzano Albanese, San Benedetto Ullano, San Demetro Corone, Rota Greca e Santa Caterina Albanese.
e.	<i>Riqualificazione dei paesaggio urbano e perurbano</i>	L'area metropolitana di Cosenza-Rende necessita di azioni di: razionalizzazione dell'assetto urbanistico ed eco paesaggistico; riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile; riqualificazione eco paesaggistica del patrimonio. Per quanto riguarda invece i comuni di corona, vanno perseguiti: il contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali e diffuse a corona delle aree urbanizzate consolidate; il recupero delle aree libero di bordo degradate, separate o sottoutilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali. In generale la riqualificazione eco-paesaggistica dell'insediamento può assumere quali capisaldi gli elementi di naturalità e tutela esistenti (frange di Parchi, aree protette) l'alveo del Crati ed elementi importanti della cultura rurale trascorsa, ma viva quale elemento culturali (i Casali, il sistema dei beni etno-antropologici).
f.	<i>Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti</i>	Prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici ed ambientali con particolare attenzione per le fasce fluviali e per le aree geologicamente instabili. Riduzione dei rischi di origine industriale e tecnologica, bonifica delle situazioni critiche. Contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo. Attivazione dei progetti di attuazione del PAI.
g.	<i>Controllo, tutela e valorizzazione delle peculiarità oromorfologiche</i>	Verifica delle condizioni strutturali degli sistemi oromorfologico ed ecologico. Interventi di recupero ambientale e ripristino dell'efficienza strutturale degli apparati paesistici. Consolidamento e allargamento delle tutele.
h.	<i>Demolizione-riduzione detrattori</i>	Demolizione o recupero dei detrattori puntuali. Recupero spazi degradati con proposte <i>ad hoc</i> . Demolizione degli insediamenti abusivi tranne i particolari comparti risanati.
i.	<i>Consolidamento e preservazione dei Beni Paesaggistici e</i>	Ridefinizione di un sistema integrato di aree protette e tutelate che interrelazionano i due parchi nazionali presenti nelle adiacenze, la catena costiera e il bacino del Crati con i contesti ed i brani rilevanti dal punto di vista culturale ed etno-antropologico: il parco del fiume Crati può essere elemento portante di tale sistema incardinato anche su blu ways e green ways.

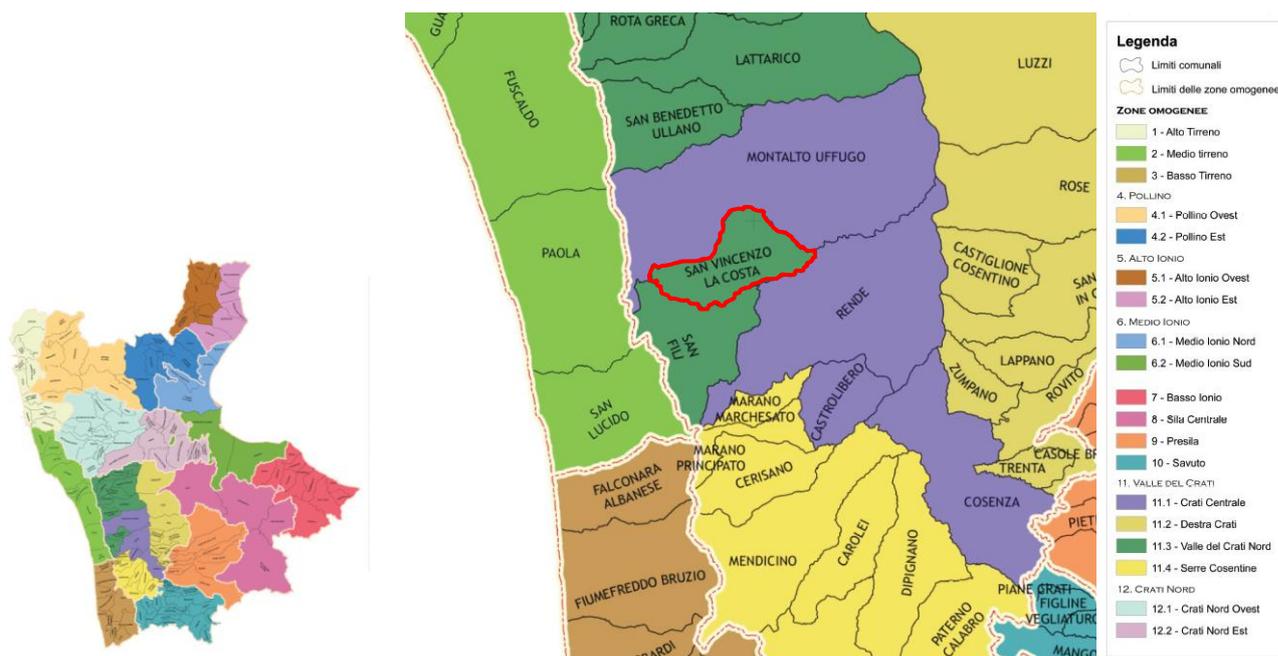
ABACO DELLE STRATEGIE DI RIFERIMENTO - VALLE CRATI		<div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #90EE90; margin-right: 5px;"></div> Protection <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #D2691E; margin-right: 5px;"></div> Management <div style="display: inline-block; width: 15px; height: 10px; background-color: #FFD700; margin-right: 5px;"></div> Planning
a	Tutela e valorizzazione del paesaggio del patrimonio boschivo	Allargamento delle tutele Prescrizioni dirette e per i piani ad altri livelli Vincoli e controlli di istituzioni diverse, ma affidato ad AFOR e ad altre agenzie di settore
		Progetti di preservazione e valorizzazione con programmi operativi regionali, di comparto Creazione di percorsi e attrezzature di visiting con risorse programmazione operativa
b	Consolidamento e tutela aree agricole produttive con recupero e risanamento aree incolte	Programmi di settore e fondi strutturali Prescrizioni dirette e accordi di pianificazione
		Demolizioni manufatti diroccati-detrattori / Preservazione spazi aperti Progetti di recupero e valorizzazione promossi da istituzioni a diversi livelli Creazione di parchi ecologici rurali / Parchi agricoli integrati / Consolidamento agriturismo
c	Gestione integrata fasce fluviali e lacustri	Ricostituzione apparati paesistici
		Cura e controllo, realizzazione brani apparato
		Progetti di riconnessione e processi di rinaturalizzazione
d	Valorizzazione patrimonio storico-culturale e etno-antropologico	Prescrizioni Accordi di pianificazione Programmi di settore – realizzazione di parchi e contratti ad hoc / Parco Valle Crati
		Centri e nuclei storici – valorizzazione e riqualificazione
		Allargamento conservazione e restauro
		Progetti di recupero con risorse della programmazione strutturale e operativa
		Individuazione e istituzionalizzazione conservazione beni storici o isolati/esterni
e	Riqualificazione paesaggio urbano e perurbano	Prescrizioni e progetti da programmazione operativa Indicazioni per Piani Comunali e Provinciali e progetti di attuazione locale
		In generale la riqualificazione eco-paesaggistica dell'insediamento può assumere quali capisaldi gli elementi di naturalità e tutela esistenti (frange di Parchi, aree protette) l'alveo del Crati ed elementi importanti della cultura rurale trascorsa, ma viva quale elemento culturali (i Casali, il sistema dei beni etno-antropologici). Coordinamento con strategie di sviluppo Indicazioni e accordi di pianificazione con piani comunali e progetti locali Progetti "speciali" di recupero e risanamento programmazione operativa – fruizione di fondi ordinari
f	Gestione dei rischi e dei dissesti	Attuazione dei progetti PAI Politiche attive e urgenti per aree in frana e dissesto emergenziale Censimento, controllo e gestione aree a rischio Programmazione operativa Programmi difesa del suolo
g	Controllo tutela e valorizzazione peculiarità	Controllo e monitoraggio delle componenti da parte di AFOR, agenzie di settore e protezione civile
		Allargamento della vincolistica di tutela Tutela attiva con controllo e gestione pubbliche da parte dell'associazionismo culturale ecologista presente oltre che dalle agenzie di settore
	oromorfologiche	Progetti di valorizzazione con percorsi e siti di visiting e fruizione visivo-percettiva Progetti di restauro ambientale con risorse di programmazione operativa Progetti di riqualificazione Azioni di consolidamento struttura idrogeologica delle componenti
h	Cancellazione Riduzione detrattori	Operazione di demolizione-mitigazione degli elementi detrattori Progetti di riqualificazione con programmazione strutturale e operativa
i	Completamento strutture e piano di sviluppo Parco Nazionale Pollino e Gestione Riserva e Rete Natura	Risorse regionali nazionali e comunitarie per completamento dotazioni e strutturazione gestionale del Parco e per la definizione del piano di assetto e di sviluppo; le stesse risorse con l'aggiunta di FES e FERS, per ampliamento e gestione Riserva e Rete Natura. Ridefinizione di un sistema integrato di aree protette e tutelate che interrelazionano i due parchi nazionali presenti nelle adiacenze, la catena costiera e il bacino del Crati con i contesti ed i brani rilevanti dal punto di vista culturale ed etno-antropologico: il parco del fiume Crati può essere elemento portante di tale sistema incardinato anche su blu ways e green ways.

1.1.2. Indirizzi ed obiettivi a scala provinciale – PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cosenza (PTCP), approvato con Del. C.P. n.14 del 05/05/2009, assume il ruolo di principale strumento di Pianificazione di area vasta, il quale si struttura sugli indirizzi dettati dalla Regione (linee guida) e delinea il quadro di regole, strategie e obiettivi entro cui va costruita la programmazione urbanistica comunale (P.S.C.).

Il PTCP formula gli indirizzi di Piano partendo dall'analisi degli elementi costitutivi della struttura territoriale di progetto divisi secondo le seguenti linee strategiche:

- *Struttura ambientale*
- *Sistema infrastrutturale*
- *Sistema economico e produttivo*
- *Sistema insediativo e armatura urbana*



Sistema ambientale – Zone Omogenee - PTCP Cosenza

Il PTCP, quindi, quale strumento di pianificazione di area vasta, si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- costruire il quadro conoscitivo delle caratteristiche socio-economiche, ambientali e culturali, insediative, infrastrutturali della realtà provinciale, strutturato in modo tale da potere essere continuamente e oggettivamente monitorato e aggiornato nella sua dinamica di trasformazione.
- promuovere concretamente, interagendo costruttivamente con gli altri strumenti di pianificazione

e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una strategia di indirizzo razionale e innovativa in quanto capace di coniugare le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della realtà provinciale.

Il PTCP in questo senso, all'interno della sua struttura generale sviluppa il suddetto Quadro Conoscitivo contemplando contenuti prescrittivi per quanto riguarda la struttura ambientale e contenuti di indirizzo per la redazione dei Piani di Settore e per la programmazione urbanistica Comunale per quanto riguarda il sistema insediativo, quello infrastrutturale e quello economico – produttivo.

Gli elementi prescrittivi costituiscono il quadro di regole da condividere e a cui vincolare sia la programmazione urbanistica Comunale, sia la programmazione concertata di sviluppo, sia la programmazione di Settore.

Gli elementi di indirizzo costituiscono nel loro insieme la scelta di un modello di sviluppo razionale, innovativo e ecosostenibile che la Provincia offre, per essere condiviso, ai soggetti istituzionali e non competenti ai vari livelli della progettazione dell'uso del territorio.

La Provincia di Cosenza ha inteso attribuire al suo strumento di pianificazione *valenza paesistica*, ciò in quanto essa è strategicamente legata da una parte alla valutazione fortemente negativa del modello di sviluppo e di uso del territorio perseguito fino ad oggi e dall'altra alla possibilità di costringere i soggetti istituzionali e non, operanti sul territorio, alla ricerca e alla promozione di un modello diverso, ecocompatibile, di sviluppo e conseguenzialmente di uso del territorio.

Coerentemente con questa premessa nelle scelte che il PTCP con valenza paesistica intende perseguire possono essere segnalate le seguenti costanti:

- la centralità delle tematiche ambientali, intese non più solo come emergenza, ma assumendo l'ambiente ed il paesaggio come "chiave" per la progettazione del territorio;
- la necessità del coordinamento della pianificazione comunale;
- le problematiche connesse ai servizi di scala superiore.

In particolare il processo di pianificazione paesistica è stato sviluppato, anche secondo gli indirizzi emersi dalla Convenzione Europea sul Paesaggio.

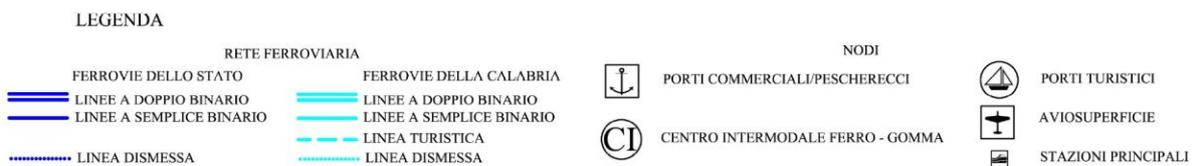
Il PTCP della Provincia di Cosenza evidenzia le necessità di utilizzare al massimo le elevatissime *risorse ambientali* della provincia puntando, al contempo, alla valorizzazione della specificità locali ed alla ricomposizione di queste in un unico insieme interconnesso.

Allo stesso modo è stata perseguita la volontà di rafforzare i rapporti con l'esterno della provincia, il che ha significato, per quanto riguarda l'assetto interno, puntare al rafforzamento anche del versante jonico, sia nell'ambito dei grandi interventi infrastrutturali sull'intero versante, sia, più complessivamente, in termini di consolidamento delle strutture insediative.

La scelta di porre particolare attenzione alle cosiddette "aree ad insediamento diffuso": l'area di Sibari, vista non più solo come terminale della direttrice della Valle del Crati, ma anche quale cerniera fra la valle del Crati e la direttrice costiera jonica verso l'area pugliese.

Il sistema di infrastrutture viarie, in parte attuate e in parte di progetto, disposte su questo territorio lungo la trasversale est-ovest, consentirà un rapido collegamento tra il Tirreno e lo Jonio facendo cerniera sulla dorsale Autostradale SA-RC e contribuirà a puntare alla costruzione di un sistema urbano a diffusione provinciale, a partire dal consolidamento dell'armatura dei centri maggiori e dei principali centri di media dimensione.

Per quanto riguarda più propriamente la struttura del sistema insediativo, la formulata articolazione del territorio in aree di copianificazione ha confermato la centralità strategica dell'area della città capoluogo e del suo intorno, costituitasi ormai in Area Urbana e contestualmente il rapporto dialettico che essa naturalmente può contribuire a sviluppare e consolidare con l'intero sistema insediativo Provinciale secondo gradi e livelli di interrelazione diversificati.



Cartografia di piano - rete ferroviaria ed infrastrutturale nodali – PTCP Cosenza

Schema degli obiettivi generali e specifici del PTCP Cosenza – Area Urbana Cosenza-Rende

SISTEMA AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI AREA URBANA COSENZA - RENDE

OBIETTIVI GENERALI

- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche
- Valorizzare il patrimonio di risorse naturali
- Valorizzare il patrimonio storico - artistico e culturale
- Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole - forestali

OBIETTIVI SPECIFICI

- Realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico
- Realizzare interventi integrati di bonifica , regimazione e consolidamento dei versanti
- Salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili
- Favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali
- Valorizzare le risorse naturalistiche , sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico
- Tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo , con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza
- Incentivare la diffusione dell'Agriturismo
- Promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare un'agricoltura di presidio per la difesa del suolo
- Tutelare e valorizzare gli ambiti forestali

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI AREA URBANA COSENZA - RENDE

OBIETTIVI GENERALI

Incrementare la qualità del sistema insediativo

OBIETTIVI SPECIFICI

- Azioni sulle città in termini di riqualificazione e riorganizzazione urbanistica
- Azioni sullo sviluppo delle relazioni territoriali , ovvero promozione di sistemi urbani integrati , capaci di sviluppare sinergie fra le città e fra queste e la realtà extraterritoriale costituita dall'Università della Calabria
- Riorganizzazione infrastrutturale delle città che favoriscono le interconnessioni con le realtà urbane del territorio della media Valle del Crati e con il territorio dello Ionio
- Sviluppo di un polo culturale e d'arte d'eccellenza
- Sviluppo di attività innovative e terziarie di livello avanzato
- Recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico infrastrutturale e ambientale esistente
- Riqualificazione del patrimonio edile e architettonico , anche ai fini culturali e turistici

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI AREA URBANA COSENZA - RENDE

OBIETTIVI GENERALI

Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI

- Miglioramento dei collegamenti ferroviari alla scala provinciale, regionale, nazionale ; integrazione gomma- ferro
- Creazione di una rete varia gerarchizzata per funzioni , separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza
- Contenimento della congestione del traffico stradale ; miglioramento della sicurezza ; riduzione degli impatti sull'ambiente
- Sviluppo della portualità finalizzato al traffico merci , al traffico crocieristico ed alla navigazione da diporto
- Sviluppo del sistema logistico , in concessione al porto di Corigliano ed alla connessione dei corridoi infrastrutturali tirrenico e adriatico
- Promozione dell'uso del trasporto aereo sulle lunghe percorrenze , anche a sostegno delle attività turistiche
- Promozione della mobilità ecologica

OBIETTIVI GENERALI

Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale

OBIETTIVI SPECIFICI

- Costruire una forma di gestione del Servizio idrico integrato moderna e a servizio del cittadino
- Fornire sempre l'acqua nella quantità e qualità giusta , diminuendo gli sprechi
- Raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori fissati nella direttiva UE 2000/60
- Creare strumenti di controllo del servizio che premiano efficienza e penalizzano distinzioni , attraverso una carta condivisa da utenti , ente gestore e ente pubblico
- Valorizzare il potenziale produttivo esistente e procedere all'infrastrutturazione delle aree ancora prive di impianti
- Ultimare la riconversione degli impianti da canaletta in impianti tubati , intervenire in modo organico e funzionale sulle opere di presa
- Utilizzo più razionale e produttivo delle risorse idriche disponibili , un miglioramento generale delle produzioni agricole , un risparmio idrico notevole che consentirà di servire meglio le aree attualmente caratterizzate da crisi idrica
- Automatizzazione degli impianti in grado di garantire un miglior servizio all'utente e una più corretta tariffazione delle acque irrigue

Il Comune di San Vincenzo La Costa, dall'analisi delle varie componenti del sistema ambientale, rientra nella zona omogenea 15 – Polarità urbana di Fascia A, sottozona 15.3 – Fascia A3



Cartografia di piano – PTCP – zone omogenee

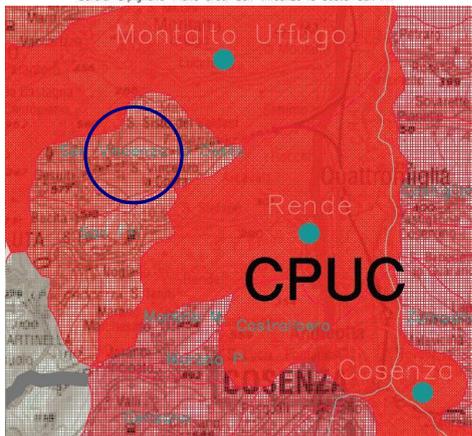


Cartografia di piano – PTCP – aree boscate

LEGENDA

1. Copianificazione della Polarità Urbana di Cosenza

- CPUC** Area Urbana
Cosenza, Rende, Montalto, Castrolibero
- Fascia A
Casali Cosentini ed insediamenti Collinari
Luzzi-Rose-San Pietro in Guarano-Lappano-Zumpano-Rovito-Celico-Spezzano della Stia-Castiglione Cosentino-Trenta-Casole S.-Spezzano Piccolo-Serra Paolone-Fedace-Pietrafitta-Marano M.-Marano P.-Cartano-Mendicino-Carolei-Dipignano-Piane Crati-San Vincenzo la Costa-San Filì



Negli indirizzi di copianificazione la Polarità Urbana di Cosenza, sarà interessata dall'attivazione del Corridoio Meridiano, rinforzato dalla Piattaforma strategica transnazionale Tirrenico-Ionica, attestata sul Corridoio Transeuropeo 1 (Berlino-Palermo). I comuni di Cosenza, Rende, Montalto Uffugo e Castrolibero e l'area urbana cosentina più in generale rappresentano uno dei sistemi urbani maggiormente aggregati della Calabria. L'area risulta definita e strutturata dai limiti comprensoriali, ad ovest anche da San Vincenzo La Costa.

1.1.3. Sistema insediativo

La maggior parte dei paesi costituenti il territorio indagato sono ubicati sulle propaggini della catena costiera appenninica, caratterizzata, oltre che da centri storici peculiari, da tre imponenti cesure fisiche – linea stradale, linea ferroviaria e linea elettrica – che attraversano il territorio.

La fascia costiera, che apparentemente sembra così continua e omogenea, è, invece, al suo interno, variamente articolata ed è possibile rendersene conto dal basso. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi centri che - con l'eccezione di Paola, Amantea e Cetraro, che si attestano rispettivamente sui 17.000, sui 14.000 e sui 10.000 abitanti - contano mediamente circa 2.000 abitanti. Il modello urbano complessivo dell'area è frutto di processi continui di trasformazione urbanistica legati alle evoluzioni storiche e socio-economiche delle comunità, ma sostanzialmente mantiene l'organizzazione originaria con i centri di primo insediamento posti sulle alture prospicienti il mare, a mezza costa, e le recenti espansioni a valle lungo il litorale. Fanno eccezione solo alcuni centri, nei quali non esiste questa forma di bipolarismo costa-collina, anzi il centro storico è un tutt'uno con la sua espansione a mare.

L'articolazione dei nuclei abitati è complessa ed integrata, e un ruolo fondamentale è stato espresso, nel tempo, dalla morfologia del territorio, caratterizzata da un versante montuoso inciso dai corsi d'acqua, generalmente posizionati secondo uno schema idrografico con le aste ortogonali alla costa, da zone collinari intermedie e da zone litorali pianeggianti di modesta entità, con gli organismi insediativi disposti secondo un'armonica dislocazione che procede da monte verso valle.

I nuclei originari, generalmente di origine medievale, sono costituiti da centri arroccati, con distribuzioni edilizie fitte, che ripercorrono in molti casi l'esistenza di substrati preesistenti di antichissima memoria e sono situati, mediamente, a 200 m s.l.m. sul versante occidentale dell'Appennino costiero.

La scelta del luogo alto per gli insediamenti originari è dettata dalla possibilità di controllo del territorio. Infatti, nei periodi di minaccia all'ordine costituito, come quando nel Mediterraneo veleggiavano le navi corsare, saracene o turche pronte a sbarcare sulle coste per le loro razzie, l'arroccamento era la condizione più sicura.

I borghi antichi sono costituiti da case minute, eccetto le emergenze architettoniche di rilievo (chiese, palazzi, etc.), aggregate lungo le linee di crinale o lungo le alture raccordate linearmente con scorci suggestivi e prospettici. La loro forma urbana risulta compatta e facilmente individuabile con sviluppi concentrici attorno alle rilevanze architettoniche, interrotte da spazi aperti (piazze e slarghi), utilizzati come punti di ritrovo e di gravitazione economica. La forma architettonica risulta disomogenea a causa delle continue trasformazioni subite negli anni.

Nei periodi in cui il territorio è diventato più sicuro, il processo insediativo si è spostato progressivamente verso valle e, negli ultimi decenni, ha subito una notevole accelerazione legata agli effetti turistico-balneari

e alle accresciute esigenze di “mobilità” e “accessibilità”, che non sempre erano garantite dai nuclei storici. Questa evoluzione ha profondamente modificato l'organizzazione funzionale dell'armatura urbana, con radicali trasformazioni del tessuto socio-economico.

Un tempo, prima che le aree costiere assumessero ruoli importanti per il mercato edilizio, soprattutto legato agli effetti turistico-balneari, i centri storici abitati godevano di un assetto particolare. Infatti, la posizione baricentrica nei confronti del territorio, ma soprattutto la centralità dei ruoli espressa nel tempo, aveva permesso ai centri di assumere funzioni plurime di cerniera tra le economie montane e le economie vallive, le cui differenti risorse, legate alle diverse attività lavorative praticate, avevano fatto in modo che si creasse una combinazione di rapporti, scambi ed interrelazioni che vedeva, proprio nei centri, i principali nuclei di interrelazione.

Tale impianto non va inteso, tuttavia, come momenti di grandi interessi, ma come un sistema di microeconomie integrate e di tradizione in equilibrio tra loro che rendono il territorio, nel complesso, un'area non marginalizzata.

Accanto ai comuni costieri, però, che mostrano un accettabile grado di dinamismo, i comuni interni, più isolati rispetto all'agglomerazione costiera, evidenziano un elevato grado di marginalità socio-economica. In questo sistema l'espansione edilizia, iniziata alla fine degli anni Sessanta, ha prodotto un elemento di rottura. Si è dato luogo, infatti, alla costituzione di interi quartieri di “seconde case” per un utilizzo stagionale lungo le coste e a ridosso delle importanti infrastrutture di trasporto. A ciò è seguito un progressivo spostamento delle attività economiche lungo il tracciato direttore Sud-Nord, costituito dalla statale 18 Tirrenica Inferiore (Anche se alcuni tratti erano preesistenti, la strada venne interamente costruita negli anni Trenta, quando l'unica vera via d'accesso della Calabria era la cosiddetta *Strada delle Calabrie*, un tracciato ottocentesco che, seguendo la romana via Popilia, partiva da Capua e, inerpicandosi sul Pollino, attraversava Cosenza e l'entroterra per poi proseguire fino a Reggio Calabria lungo la costa.

Il tutto ha prodotto una continuità urbana tra i paesi lungo la fascia costiera che è tuttora in fase di completamento, e che spesso è caratterizzata, come già richiamato in precedenza, da una marcata disorganicità e da un andamento caotico e privo di disegno urbanistico.

L'incremento della mobilità, le trasformazioni dei modelli di vita, l'avvento delle nuove tecnologie hanno mutato gli equilibri ed i caratteri che contraddistinguevano quei siti, con un conseguente processo di generalizzazione e perdita di identità degli insediamenti e del tessuto urbano in genere. La forma urbana degli insediamenti vallivi, nel suo insieme, non risulta compatta e facilmente individuabile. Le composizioni sono quelle tipiche dei quartieri nati casualmente, con l'esigenza di sfruttare al massimo le possibilità urbanistiche dei terreni a fini volumetrici. Le facciate non risultano molto omogenee, pur nella ripetizione di motivi architettonici simili.

L'intero territorio considerato è caratterizzato, dunque, da una varietà di paesaggi: si passa dalla presenza dei grandi e piccoli centri costruiti e cresciuti secondo una logica più "urbana", con un mix funzionale abbastanza consolidato, in cui lo sprawl è di tipo puntuale (singoli edifici disposti seguendo la logica dei lotti di proprietà), alla eccezionalità del panorama della costa laddove l'orografia e la lontananza delle vie di comunicazione dal mare hanno interrotto il continuum di edifici che caratterizza il resto della fascia costiera. La maggior parte di tali paesaggi è determinata dalle diverse modalità di sfruttamento edilizio della costa, per cui l'elemento chiave per la lettura del tessuto è il tipo di residenza. Da una parte c'è la residenza stabile, di chi abita un luogo tutto l'anno, dall'altra c'è la residenza stagionale, la "seconda casa", abitata solo da giugno a settembre. Si può, pertanto, parlare di centri abitati veri e propri (la definizione di urbano è impropria, viste le dimensioni dei comuni) e di luoghi di aggregazione estiva, per indicare quegli agglomerati che diventano centri solo d'estate.

La causa di questa situazione è sicuramente da ricercarsi in anni di mancanza totale di pianificazione o di gravi carenze negli strumenti urbanistici esistenti, a livello regionale, provinciale e comunale, a cui si faceva riferimento in precedenza; anni in cui gli abitanti stessi hanno dimostrato scarsa sensibilità verso il proprio territorio, e in cui non si è riusciti a frenare o a coordinare le spinte autonomistiche dei comuni, anche di quelli più piccoli, che hanno puntato su politiche, non solo urbanistiche, autoreferenziali. E c'è ancora da considerare

l'illegalità diffusa che ha favorito trasformazioni e superfetazioni edilizie, soprattutto di piccolo "taglio" e spesso legate all'abusivismo, costantemente ripetute.

Volendo quindi riassumere si può affermare che sebbene l'attivazione degli strumenti di programmazione integrata, si è assistito negli anni, a partire dall'urbanizzazione post-bellica, a un vero e proprio fenomeno di spopolamento di aree più o meno estese e il ripopolamento di altre. Il fenomeno dello spopolamento interessa maggiormente le aree interne della montagna e dell'alta collina che per morfologia non hanno permesso l'insediamento, costituendo un vero e proprio limite fisiologico alla crescita, a favore della pianura. Ad aggravare ancora di più il fenomeno sono stati anche i numerosi dissesti a cui non si è risposto in maniera adeguata e che però hanno contribuito a spostare l'asse della crescita economica verso altre aree.

Lo spostamento da valle verso le coste, fortemente vistoso nell'area di interesse, ha portato non solo all'addensarsi dell'edificazione e dei servizi sulle coste, ma anche a disegnare i confini di un preciso sistema insediativo, quello costiero tirrenico, caratterizzato da centri di nuova edificazione lungo le coste (con nuclei di primo insediamento posti a quote superiori) e centri pedemontani che gravitano su di essi formando quella struttura a pettine, i cui denti sono talvolta costituiti dalle strade di comunicazione locale. Ha contribuito, in particolare modo, ad una incontrollata espansione dei consumi l'edificazione di seconde case, che di certo non ha dato luogo ad un'evoluzione della base produttiva.

Nella Tabella 1 sono stati riportati i valori relativi alle abitazioni totali, occupate e non occupate, ricordando, inoltre, che alcune analisi, effettuate all'interno del Laboratorio di Pianificazione Territoriale sugli strumenti urbanistici vigenti, hanno evidenziato come sulla costa tirrenica cosentina risultano i seguenti dati: 454.444 vani totali esistenti; 210.756 vani totali non occupati; 346.000 vani totali previsti.

Tabella 1. Abitazioni totali, occupate e non occupate

Comuni	Abitazioni totali	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate
Acquappesa	2858	854	2004
Aiello Calabro	1240	1017	223
Amantea	6997	4811	2186
Belmonte Calabro	1973	1148	825
Belvedere Marittimo	7206	3210	3996
Bonifati	3767	1398	2369
Buonvicino	991	785	206
Fuscaldo	4483	2837	1646
Grisolia	2316	961	1355
Guardia Piemontese	2202	574	1628
Lago	1635	1112	523
Longobardi	1488	780	708
Maierà	987	538	449
Paola	8242	5850	2392
San Fili	1332	973	359
Sanginetto	2297	560	1737
San Lucido	3964	2046	1918
San Pietro in Amantea	454	262	192
Sant'Agata d'Esaro	1366	774	592
San Vincenzo La Costa	890	672	218
Serra d' Aiello	394	225	169

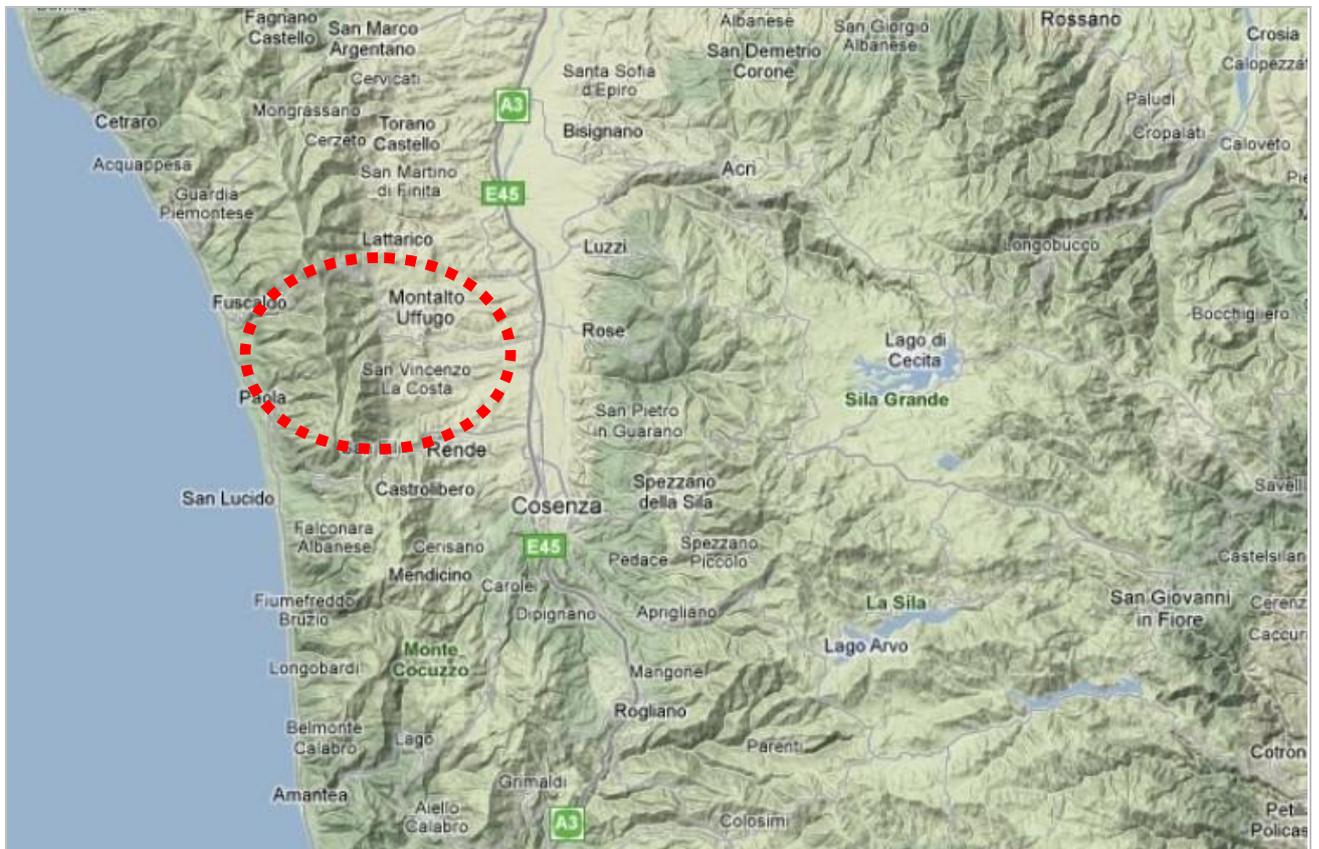
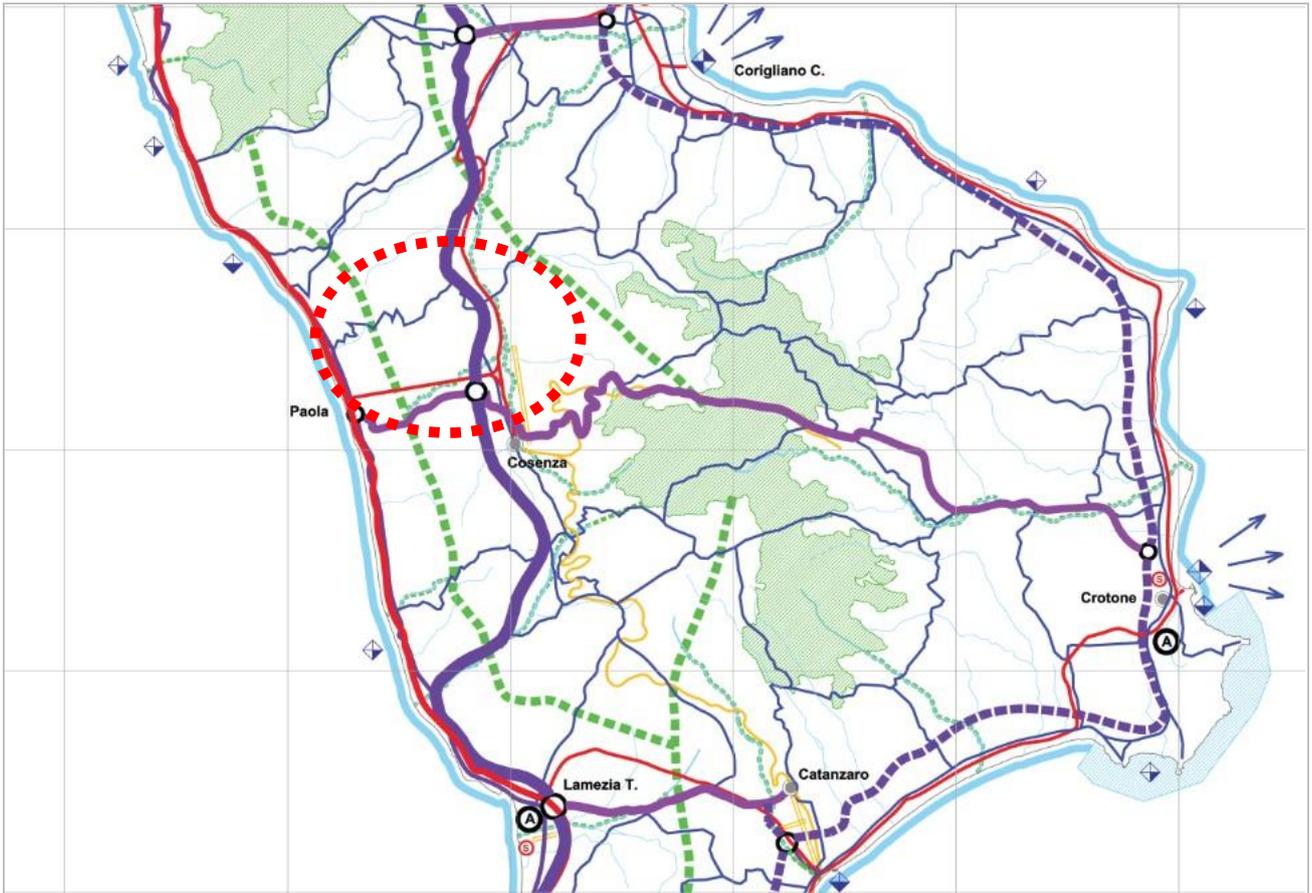
Fonte: Elaborazioni dati Istat

1.1.4. Sistema relazionale

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità primaria di secondo livello, longitudinalmente dalla SS 18 che arriva a Reggio Calabria, incrociando a Falerna l'autostrada Salerno- Reggio Calabria (A3), che costituisce il principale asse viario non solo della Provincia cosentina, ma di tutta la Regione calabrese. Sviluppandosi parallelamente alla costa, la SS 18 ha perso in parte le caratteristiche di strada extraurbana, a causa dell'edificazione incontrollata ai margini della stessa.

Sulla SS 18 confluisce il carico di utenza, che, nell'area in esame, risulta alleggerito rispetto all'alto Tirreno cosentino del carico di utenza turistica extra-regionale dei periodi estivi, risentendo maggiormente del carico dei flussi turistici a carattere provinciale e locale, in particolare modo proveniente dalla città di Cosenza e dal comprensorio, che nei mesi di villeggiatura sembra spostarsi verso Sanginetto, Cetraro, Guardia e Paola.

Dalla SS 18 si diramano, inoltre, verso l'interno e quindi trasversalmente alla costa, molte strade provinciali e le seguenti strade primarie di secondo livello: la SS 283, che collega la costa all'altezza di Guardia Piemontese Terme, con l'entroterra in prossimità di Fagnano Castello, detta delle Terme in quanto collega la SS 18 alla SS 534 in prossimità di Spezzano Albanese Terme; la SS 107 che permette il collegamento diretto della costa con l'area urbana Cosenza-Rende, nonché il collegamento, con la costa ionica, alla SS 106 e, dunque, con la città di Crotona; la SS 505 che va da Belvedere Marittimo a Castrovillari. La qualità delle strade non è ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare. Basti pensare al valico della Crocetta. Gli interventi che sono stati previsti sono pochi se non la realizzazione del collegamento Sanginetto - A3 ed una serie di ammodernamenti e manutenzione ad opera dell'Anas, come lo svincolo della SS 107 a Paola e la galleria Coreca ad Amantea. Anche la viabilità su rotaia attraversa il territorio, in direzione nord-sud, lungo la linea costiera, ed è rappresentata dalla linea delle Ferrovie dello Stato di interesse nazionale e comunitario, ovvero la direttrice tirrenica Battipaglia - Paola - Lamezia - Eccellente - Mileto - Rosarno - Reggio C. Centrale. La rete, a doppio binario elettrificato, è sede dei principali trasporti merci e passeggeri anche di tipo veloce. Oltre che sede dei principali trasporti nazionali e comunitari, lungo la linea si svolgono trasporti merci e passeggeri locali con fermate in tutte le stazioni della rete. Il punto più importante per la rete ferroviaria è la Stazione di Paola, che non solo è abilitata ad un trasporto nazionale e internazionale, ma anche locale con la diramazione verso l'interno del territorio seguendo la linea Paola - Cosenza - Sibari. Questa tratta è ad opera delle ferrovie della Calabria con binario semplice elettrificato. Le altre stazioni sulla costa sono solo a traffico locale e non espletano servizio di accoglienza ai viaggiatori.



Il collegamento veloce tra i centri costieri dei diversi comuni potrebbe essere garantito da un sistema di metropolitana leggera. Tale sistema potrebbe costituire un veloce e snello collegamento con il Comune di Paola e quindi con Cosenza, inserendo così il territorio costiero in un ideale prolungamento attrezzato con l'area gravitazionale costituita da Cosenza ad est, Amantea a sud e Maratea a nord. Alternativamente alla soluzione su rotaia potrebbe essere valutata la possibilità di un sistema su gomma con linea elettrica sotterranea, (brevetto "Stream", della Ansaldo) che potrebbe svolgersi in parte sulla strada statale SS 18 in parte su percorsi provinciali o comunali. Il progetto, nel suo complesso, dovrebbe essere inserito in un discorso più ampio e quindi proiettato in campo provinciale, con il coinvolgimento degli Enti preposti al trasporto ferroviario in Calabria.

Per quanto concerne le infrastrutture portuali in Calabria sono costituite per la maggior parte da pontili e spiagge attrezzate, in particolare modo nell'area di interesse sono quattro i porti che possiedono un'area destinata al turismo nautico e sono, da Nord a Sud: Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro e Amantea. Il porto di Diamante, non può essere definito come vero e proprio porto, in realtà si tratta di una banchina-pontile, può ospitare 80 posti barca per una lunghezza massima di 8 metri; il porticciolo di Belvedere Marittimo, Riva di Scidro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 18 metri; il porto di Cetraro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 40 metri; il porticciolo di Amantea, è un porto rifugio, con l'ingresso completamente interrato, tali porti sono piccoli scali distribuiti, circa ogni 10 km, lungo la costa con facilità di ingresso per modesti natanti colti da tempeste o da avarie durante la navigazione. Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali: progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale e ambientale; basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto; inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto nei mesi estivi; prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare.

1.1.5. Sistema naturalistico ed agro-forestale

1.1.5.1. I caratteri geo-morfologici

L'ambito territoriale in cui ricade San Vincenzo La Costa è compreso tra la catena montuosa costiera e la valle del Crati.

Il complesso di rilievi costieri si allunga per circa 73 km parallelamente al litorale tirrenico. Geologicamente, la catena costiera è costituita prevalentemente da rocce arcaiche e paleozoiche con presenza di frequentissimi scisti cristallini e talvolta di sovrapposti strati di calcari triassici.

La pronunciata acclività del versante occidentale, che incombe sulla costa, produce forti fenomeni di erosione fluviale.

La valle del Crati, che si insinua tra i rilievi paolani e silani, si presenta come una pronunciata ingolfatura marina riempita nel pliocene da sedimenti che ne hanno riempito il fondo fino ad altitudini di 200/600 metri. Dal punto di vista geomorfologico sono presenti delle formazioni cristalline e terziarie, e dei sedimenti arenari tenaci che, costringendo il fiume Crati a scavare un solco verso la Piana di Sibari, ha determinato la forra di Tarsia.

In generale, l'attuale assetto morfologico dell'area è dovuto a diversi fattori che hanno influito nella determinazione della forma attuale (movimenti orogenetici, variazioni climatiche, spostamenti del livello del mare). I principali rilievi del territorio montano, che superano i 1.000 metri di altitudine, presentano aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate, e fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi. Tutto ciò è da imputare al sollevamento isostatico ed alle caratteristiche litologiche della regione.

Le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue. Proprio per le condizioni climatiche, quasi tutte le sorgenti del territorio si presentano asciutte, o con portate ridotte ai minimi termini. Pertanto, i torrenti alimentati da queste sorgenti risultano completamente asciutti nel periodo estivo-autunnale, mentre i livelli idrici raggiungono un'altezza notevole nel periodo invernale, per la coincidente piovosità di questa parte del territorio calabrese.

Quasi tutti i torrenti dell'area hanno un percorso breve, a causa delle tipicità orografiche, e sono alimentati da sorgenti a bassa portata fortemente legate alle precipitazioni annue: essi assumono, pertanto, carattere torrentizio, con maggiore portata nelle stagioni piovose, mentre risultano quasi completamente asciutti nel periodo estivo. Tali corsi d'acqua danno luogo a valli profonde con alvei a forte pendenza, soprattutto nelle vicinanze della sorgente, a causa dello spartiacque vicino alla costa, e si trasformano improvvisamente nella parte finale della foce quando, a causa dell'erosione, assumono la forma di fiumare i cui letti, ampi e divaganti, sono spesso ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse

detritiche provenienti dalle rocce estremamente erodibili. Gli ambiti intorno alle fiumare - che, insieme alle coste, hanno subito nel corso degli anni un assalto dissennato nell'intento di poter conseguire un ottimale sfruttamento turistico - sono interessati da numerose frane che hanno colpito e colpiscono un territorio già di natura molto dissestabile.

1.1.5.2. I caratteri ambientali e paesaggistici

Il QTR pone l'attenzione sulla centralità del paesaggio, sottolineando il ruolo attivo di quest'ultimo che va oltre la tutela, per orientare in modo più incisivo i processi di riassetto e di sviluppo sostenibile del territorio.

Il QTR intende rimettere in gioco ai fini dello sviluppo la totalità delle risorse culturali, ambientali e paesaggistiche regionali; garantendo certamente la tutela, ma estendendo le strategie alla considerazione del patrimonio paesaggistico come risorsa per lo sviluppo sostenibile, nella prospettiva di quella economia della qualità che va affermandosi altrove e che può generare positive ricadute anche in Calabria.

Gli elementi principali dell'armatura paesaggistica, permettono di riconoscere alcuni tipi caratteristici di paesaggio regionale, dotati di specifiche qualità identitarie.

Tali Paesaggi regionali vengono individuati attraverso le seguenti articolazioni principali : Pollino, Piana di Sibari e Ionio casentino, Tirreno Casentino, Catena Costiera, Valle del Crati, Sila, Piane e coste del Crotonese, Istmo Catanzarese, Serre, Monte Poro – Vibonese, Piana di Gioia Tauro, Aspromonte, Area dello Stretto, Locride e Ionio reggino.

Il sistema territoriale in cui ricade San Vincenzo La Costa si colloca tra l'ambito della Catena Costiera e quello della valle del Crati.

La Catena Costiera costituisce un'emergenza naturale di forma allungata in direzione Nord-Sud posta tra la litoranea alto tirrenica e l'alta valle Crati. Questa sua posizione ne favorisce il carattere di sfondo ambientale per i due contesti paesaggistici adiacenti, rispetto ai quali funge da elemento di cesura.

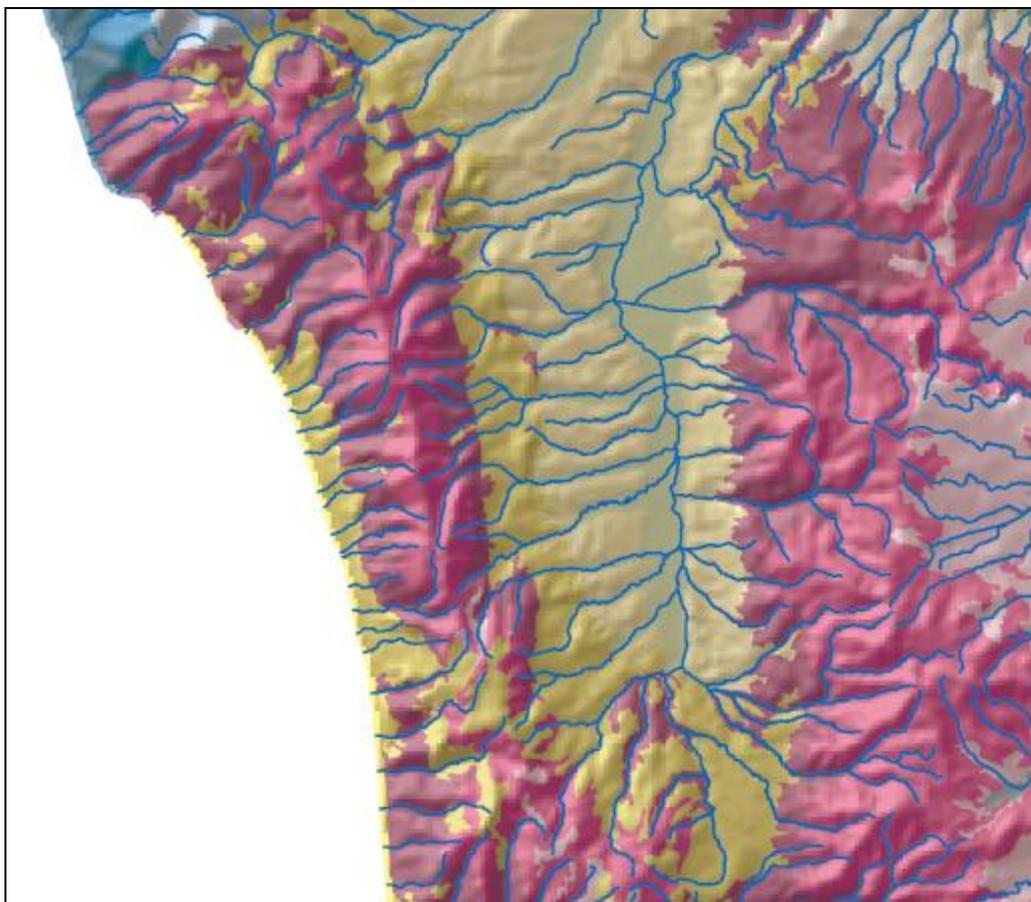
Il rilievo costiero è però interessante anche per la densità e l'intensità dei valori eco naturalistici che vi si trovano, che si aggiungono alle valenze visive e percettive.

Inoltre, i centri storici e antichi della zona costituiscono importanti testimonianze circa i caratteri degli insediamenti originali locali.

Per altro verso, il fiume Crati ha storicamente segnato un contesto in cui i valori produttivi emergevano accanto alla necessità di bonifica. Tali situazioni territoriali successivamente hanno determinato anche le strutture socio-insediative. Gli effetti della riforma degli anni '50 non sono stati del tutto irrilevanti, come dimostrano i frequenti episodi di architettura rurale.

Nelle ultime fasi, la crescita dei centri maggiori assieme alla realizzazione dell'Università della Calabria ha accelerato i processi di urbanizzazione dell'area, che oggi presenta connotati da area metropolitana.

Laddove il territorio non è interessato dalla utilizzazione a scopo agricolo si ritrovano delle tessere di paesaggio con castagneti, querceti e, in un mosaico di zone fortemente degradate, prati stabili e macchia mediterranea.



Quadro conoscitivo - QTR Calabria

Anche il PTCP pone come obiettivo prioritario la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale definendo un vasto campo d'intervento sulle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali, ma anche su un'ampia gamma di "risorse accessorie".

La valorizzazione non può infatti essere perseguita solo attraverso azioni rivolte alle risorse stesse: è necessario agire anche su versanti complementari, relativi alle funzioni di diversa natura indispensabili per favorire l'accesso e la fruizione.

Le azioni strategiche che ne derivano tendono dunque a definire interventi per la tutela dei caratteri ambientali, ecologici, paesaggistici e culturali, ma anche ad affrontare le questioni che riguardano lo sviluppo di servizi rivolti alla fruizione e il miglioramento delle capacità di raggiungere i luoghi senza disagi.

Perché le azioni mirate alla protezione della natura abbiano efficacia e contribuiscano realmente alla conservazione della diversità biologica è necessaria un'azione compatibile con la natura su tutto il territorio, anche e soprattutto al di fuori delle stesse aree protette, con misure che garantiscano l'attuazione di un continuum ecologico, permettendo la messa in rete di spazi vitali ed aree protette.

Naturalmente va superata la concezione secondo cui le aree protette siano l'unica risposta al problema della salvaguardia della biodiversità, maturando invece un'idea di tutela e valorizzazione della biodiversità che si estende anche fuori dai confini delle riserve, senza limiti schematici, con una continuità spaziale ininterrotta, che giunga ovunque, fin nel cuore dei centri abitati, delle campagne coltivate, delle località turistiche.

In tale ottica, aree marginali o degradate, se determinanti in merito alle dinamiche di alcune specie/habitat, possono svolgere un ruolo altrettanto determinante, se non superiore, rispetto alle aree protette, nei confronti del mantenimento della biodiversità a scala provinciale.

La crescente attenzione che l'U.E. va dedicando alla costruzione della *Rete Ecologica Europea* (Rete Natura 2000), quale momento territoriale infrastrutturale e immateriale delle reti ecologiche regionali quindi nazionali, ai fini della creazione di un sistema pan-europeo di aree protette, si concretizza nello stato membro nel processo istituzionale di complementarietà e sussidiarietà tra l'amministrazione statale e quelle regionali.

Il ruolo delle Regioni, in materia di conservazione della natura nonché degli habitat di specie di flora e fauna di rilevanza europea, è sempre più incisivo, alla luce anche delle direttive europee e leggi nazionali. Espressione di ciò sono le *Reti Ecologiche Regionali* (già accennate precedentemente) che concorrono alla definizione della Rete Ecologica Nazionale.

Tali reti sono principalmente tese a realizzare interventi finalizzati a limitare il degrado prodotto dall'abbandono dei territori collinari e montani e a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di nuove, alternative e complementari iniziative economiche a basso impatto ambientale.

Una prima ossatura della Rete Ecologica Nazionale è data dalle così dette aree di *eccellenza naturalistica* in cui i Parchi Nazionali e Regionali, le Riserve Biogenetiche unite ai Siti della Rete Natura 2000 costituiscono i nodi centrali della rete medesima.

1.1.6. Fenomeni di Rischio

I fenomeni di maggiore rischio che attualmente minacciano il territorio interno della provincia cosentina, oggetto dell'ambito di studio, sono legati al **dissesto idrogeologico del territorio**. La presenza di acque superficiali e le caratteristiche morfologiche dei versanti, infatti, sono tra le cause principali di frane che condizionano gli usi e le trasformazioni del territorio, come rilevato nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria.

Tali fragilità impongono usi del suolo compatibili con il grado di rischio perimetrato dall'AdB della Calabria secondo e organizzato in quattro classi di Rischio e quattro classi di attenzione sui fenomeni franosi in atto e potenziali. Tutto ciò implica un attento studio sulla reale possibilità di trasformazione del territorio

che deve essere supportata da approfonditi studi tematici.

Nell'ambito della redazione del Documento Preliminare del PSC, un primo quadro conoscitivo improntato allo studio delle carte tematiche dell'AdB unito ad un più dettagliato studio geologico sulle acclività o altro tipo di criticità ambientale, ha permesso di redigere una **carta delle criticità ambientali** (tav. 06 - QC2.03) riferita al territorio comunale che, partendo da considerazioni improntate ad un concetto di sicurezza per la vita umana e per le cose, sulla base della carta della fattibilità geologica degli interventi, ha tenuto in debito conto tutti gli aspetti ambientali che in un certo senso si pongono come il canovaccio intorno al quale costruire la politica di sviluppo del territorio sostenibile.

1.1.6.1. PAI dell'A.d.B. Regione Calabria

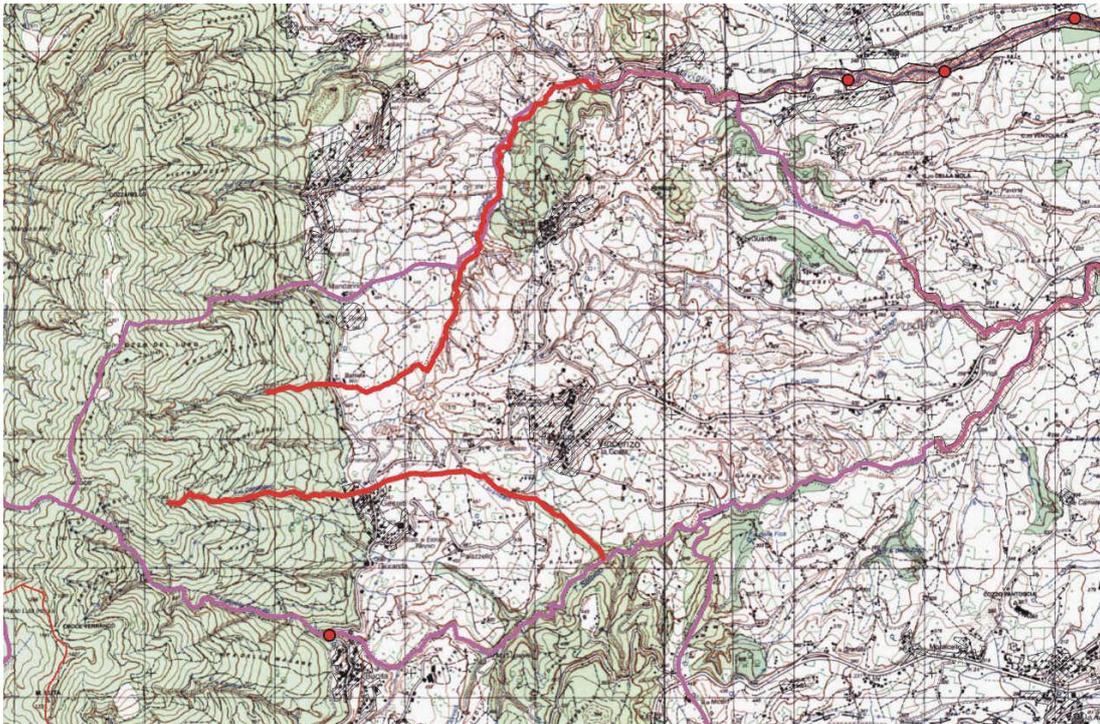
Il **Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)** previsto dal DL 180/98, è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale ha aggiunto quello dell'erosione costiera.

Il Piano, ha valore sovra-ordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere a recepire le indicazioni nel PSC.

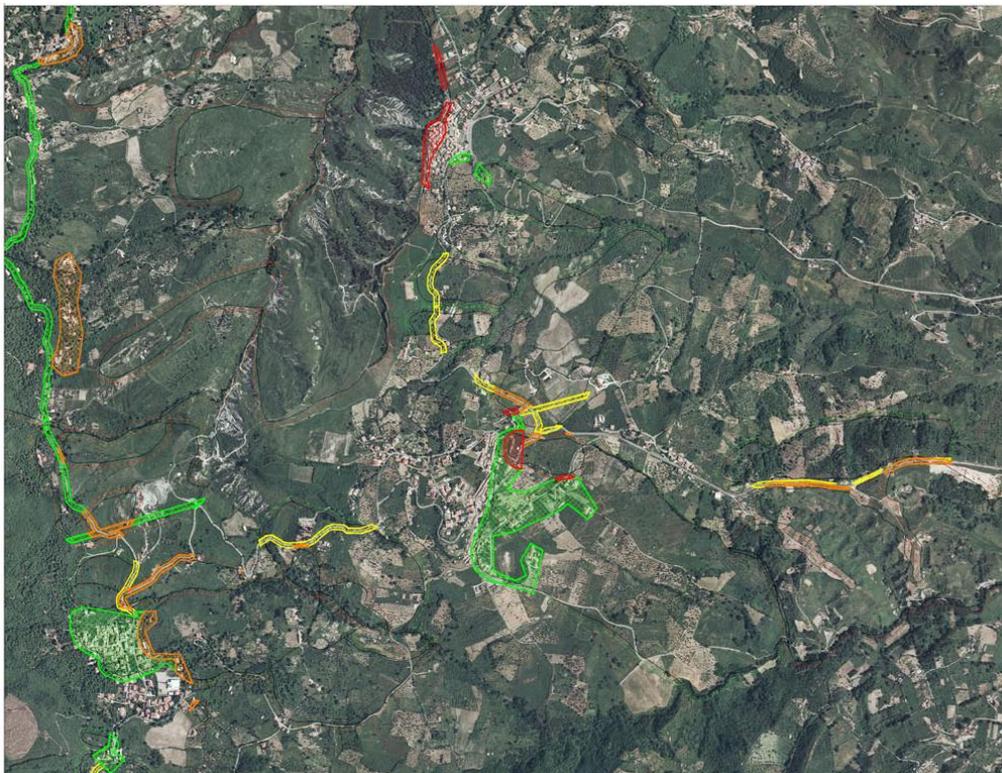
La Calabria è una realtà caratterizzata da un territorio montuoso rappresentato da un 44% montagna, 49% collina, 7% pianura, da un reticolo idrografico costituito da 1002 corsi d'acqua con superficie > di 0.5 Kmq, da 409 centri urbani e da 739 Km di costa, suddivisi in 13 aree – programma identificate da condizioni morfologiche ed idrografiche differenti; condizioni non assunte come limite, ma come una vera risorsa capace d'imprimere al territorio identità ambientale e paesaggistica.

Da alcune indagini di piano, si evidenzia con chiarezza che i territori già vulnerati, oggetto di alluvioni e di tragedie negli anni '50, sono stati urbanizzati e modificati, spesso anche a seguito dell'urbanistica pianificata. Soprattutto a partire dagli anni '70 si è assistito ad un progressivo degrado del suolo in Calabria sotto tutti gli aspetti: il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera sono gli ambiti più evidenti.

In figura sono riportate le perimetrazioni connesse al rischio frana e al rischio idraulico proposte dal Piano Assetto Idrogeologico dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria. Il PSC andrà a recepire integralmente detti elementi, indirizzando le scelte sulla base del principio di precauzione e di sicurezza da rischio di carattere idrogeologico.



PAI Calabria – Perimetrazione aree a rischio idraulico



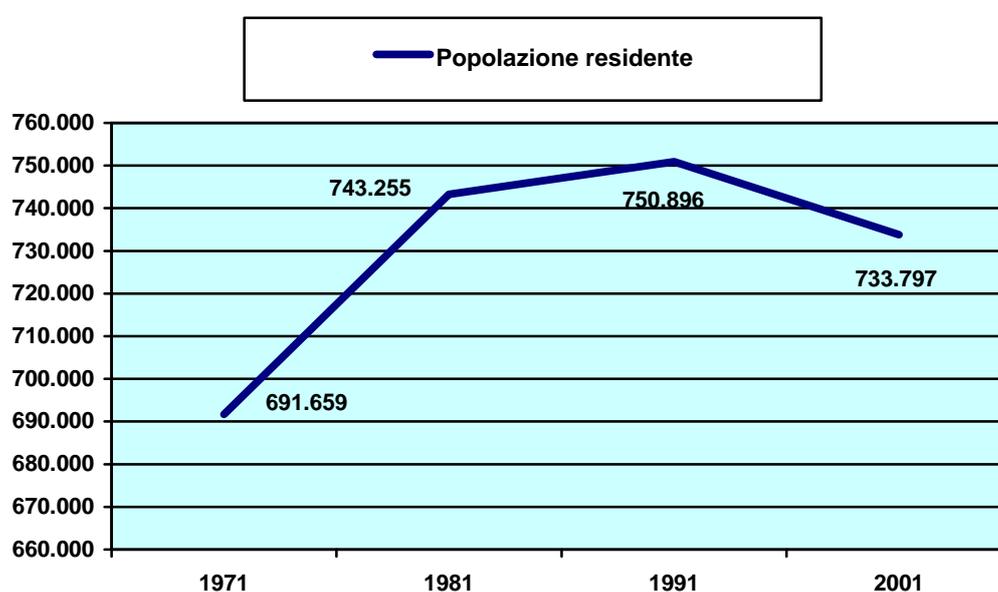
PAI Calabria – Perimetrazione aree a rischio e/o pericolo di frana

1.1.7. Componente socio-economica

Descrizione del sistema insediativo e Demografico - Dati provinciali

Popolazione

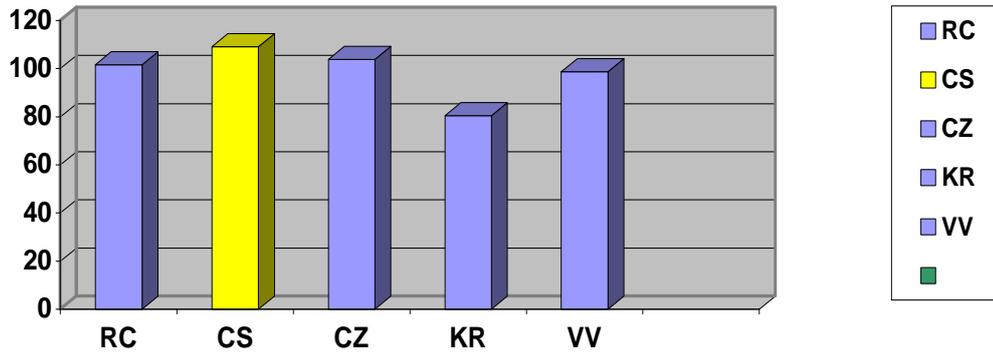
La dinamica della popolazione nella provincia di Cosenza, in base all'osservazione dei dati intercensuari dal 1981 al 2001, indica che dopo l'aumento del ventennio 1971-1991, culminato con il valore massimo di 750.896 unità, la popolazione è decresciuta sino al 2001, raggiungendo un valore di 733.797.



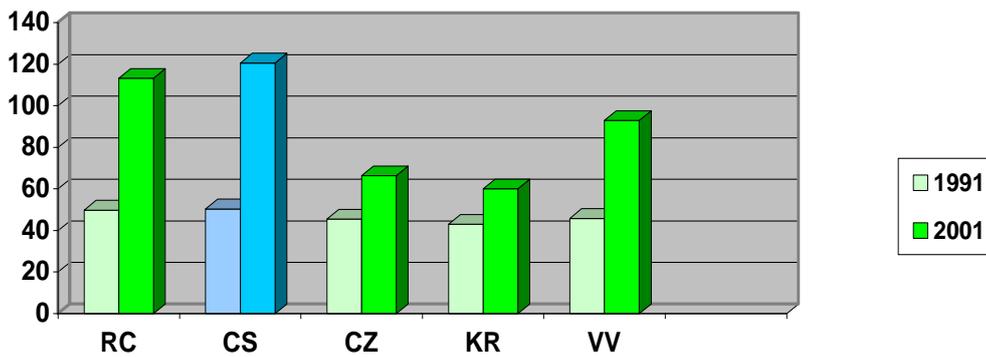
Oggi il numero degli emigrati è ancora superiore a quello degli immigrati e la dinamica naturale (differenza tra nascite e morti) risulta essere negativa riflettendo, anche se con valori molto più contenuti, la tendenza nazionale. Questo fenomeno deriva principalmente dal progressivo invecchiamento della popolazione e della bassa propensione alla fecondità.

Il fenomeno è riconducibile ad un aumento dei morti piuttosto contenuto, ma soprattutto al crollo delle nascite.

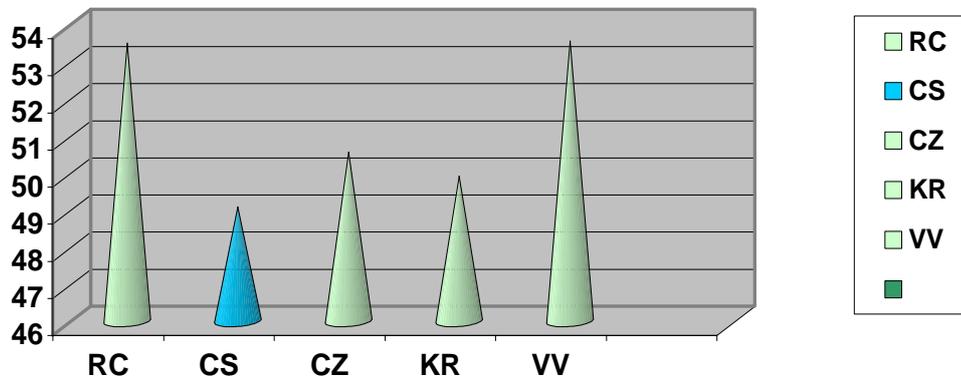
Se ne deduce che l'inversione di tendenza registrata nel ventennio 1971 – 1991 non ha neanche migliorato la struttura demografica della popolazione. E' evidente che questo aspetto è diretta conseguenza del forte esodo registratosi nei decenni precedenti con la sottrazione delle classi giovani. Infatti si assiste, nel confronto dati 1991-2001, ad un peggioramento degli indicatori della struttura della popolazione, come dimostrano l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza (vedi grafici di seguito riportati).



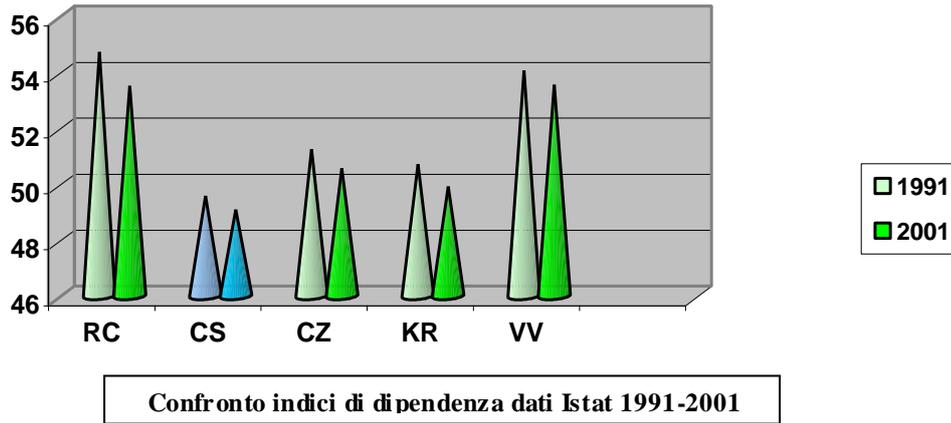
Dati Istat 2001 :Indici di vecchiaia



Dati Istat: confronto indici di vecchiaia a dati 1991-2001

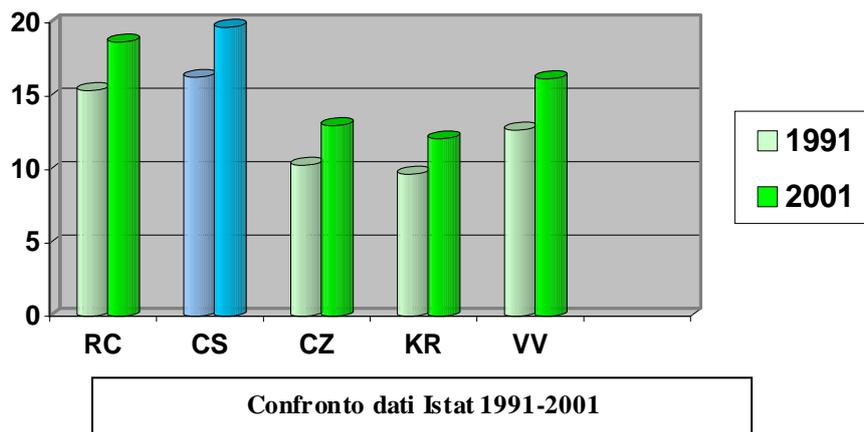


Dati Istat 2001: Indici di dipendenza



A conferma di quanto esposto, vale la rappresentazione del peso della popolazione provinciale con 65 anni e più sul totale della popolazione.

Popolazione > di 65 anni



Tale nuova configurazione della popolazione ha inevitabilmente trasformato la conformazione della cellula familiare. Ai fini urbanistici è particolarmente interessante sottolineare la minore parcellizzazione della struttura demografica; a fronte di un **decremento della popolazione** di oltre **17000** unità nell'ultimo decennio intercensimentale, si è assistito nel contempo ad un **aumento del numero di famiglie** che, se nel 1991 risultavano 244.760, al 2001 sono passate a 261.504. Come chiaramente esposto dal grafico e dalle tabelle che seguono, la struttura della popolazione della provincia di Cosenza segue l'andamento nazionale, tenendo a strutturarsi in un **maggior numero di famiglie con pochi componenti**.

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Cosenza con **5 o più componenti**

1971	31,8%
1981	22,4%
1991	16,7%
2001	11,1%

Percentuali di famiglie residenti nella provincia di Cosenza **uni-personali**

1971	10,7%
1981	15,9%
1991	18,9%
2001	22,6%

Numero medio di componenti per famiglia nella provincia di Cosenza

1971	3,77
1981	3,31
1991	3,06
2001	2,79

Famiglie per tipologia della famiglia e numero di componenti – Provincia di Cosenza – Censimento 2001

TIPI di FAMIGLIA	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persona	
Famiglie senza nuclei	59.180	4.523	567	137	41	21	64.469
Famiglie con un solo nucleo	-	57.632	50.520	59.448	21.861	5.217	194.678
Famiglie con due o più nuclei	-	-	-	508	824	1.025	2.357
Totale	59.180	62.155	51.087	60.093	22.726	6.263	261.504

Un'ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni. La provincia di Cosenza si caratterizza per una dimensione mediamente abbastanza contenuta dei singoli comuni: in rapporto alla media regionale, infatti, la distribuzione dei comuni della provincia per classi di grandezza, in base al numero dei residenti, è piuttosto sperequata.

Nella provincia di Cosenza i comuni con più di 10.000 abitanti sono i seguenti (dati al 31.12.2010):

- Acri	21.228
- Amantea	13.925
- Bisignano	10.487
- Cassano allo Jonio	17.578
- Castrolibero	10.323
- Castrovillari	22.561
- Cetraro	10.125
- Corigliano Calabro	40.548
- Cosenza	70.068
- Montalto Uffugo	20.844
- Paola	16.866
- Rende	57.632
- Rossano	38.422
- S. Giovanni in Fiore	18.049
- Scalea	10.948

Cenni economici sulla provincia di Cosenza

L'analisi effettuata dal Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita delle 107 province italiane nel 2010, ha individuato i principali problemi della provincia di Cosenza.

Uno dei più annosi è la disoccupazione. Reggio si trova al 100° posto tra le province italiane per occupazione in percentuale sulla fascia di età 25-34 anni con un valore del 45,20% e al 90° posto per quota percentuale di occupazione femminile con un valore del 23,90%.

La provincia di Cosenza è in basso in classifica (74° posto) anche in riferimento al numero di fallimenti delle imprese: nel periodo compreso tra ottobre 2009 e settembre 2010 il tasso di imprese registrate che hanno dovuto cessare l'attività per fallimento è stato del 20,40%. Contestualmente, anche lo spirito di

iniziativa imprenditoriale si è rivelato molto basso: sono state solo 8,95 le imprese registrate ogni cento abitanti (88° posto). Altro indicatore rilevante è il rapporto tra iscrizioni e cancellazioni annuali delle imprese alla Camera di Commercio: la provincia cosentina è al 16° posto con il valore di 1,27.

Come osservato dalla CCIAA di Cosenza nell'ultimo Rapporto sull'economia 2010, storicamente, per la composizione del suo tessuto economico-imprenditoriale, la provincia di Cosenza si caratterizza come economia provinciale "anti-ciclica" o "a-ciclica" ossia come un sistema economico territoriale con una dinamica non influenzabile in modo massiccio da "trend economici esterni".

Questa peculiarità, di fronte alle dimensioni ed alla pervasività della crisi globale, ha costituito però solo uno schermo parziale per l'economia cosentina. È vero, infatti, che economie come questa hanno "perso" in misura minore rispetto alle province fortemente industrializzate ed in generale rispetto all'economia nazionale, ma è altrettanto oggettivo che un sistema territoriale come quello cosentino, costituito prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, prevalentemente di natura commerciale ed agricola, è maggiormente esposto agli effetti che la crisi potrà avere nel lungo periodo.

Nel 2009 il Pil pro capite provinciale è diminuito dello -0,66% rispetto all'anno precedente, molto meno rispetto alla flessione di quello nazionale (-3,86%) ma con un livello molto lontano da quello medio nazionale: 16.619,03 euro, a fronte dei 25.2683,44 medi italiani, anche inferiori ai 16.741,19 euro della media regionale, pure in flessione dello 0,58%.

Il tasso di sviluppo imprenditoriale cosentino è tra i più alti d'Italia (il quinto per l'esattezza), calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio (1,11% contro 0,28% nazionale); al nono posto si colloca il saldo della nati/mortalità delle imprese.

Quanto appena detto sul tasso di sviluppo imprenditoriale non deve però trarre in inganno: è vero che la provincia di Cosenza mostra un certo "dinamismo" nel fare impresa, ma se analizziamo lo stock delle imprese al 31 dicembre degli ultimi due anni (considerando le cancellazioni d'ufficio) esso rimane immutato (65.254 imprese iscritte come nel 2008).

Questo dato, unito all'Indice di Imprenditorialità (n° di imprese per 100 abitanti) che è rimasto invariato (8,9%), ci dice che la demografia di impresa segnala una certa "stagnazione", da analizzare, in termini di variazione della composizione del tessuto imprenditoriale, all'interno dei vari comparti produttivi, per dimensione e forma giuridica.

Il tasso di occupazione provinciale (44,3%) è diminuito di 1,4% rispetto al 2008 (45,7%) più del tasso regionale (anche se rimane superiore in termini assoluti) che è passato dal 44,1% del 2008 al 43,2% del 2009, e di quello nazionale (58,7% nel 2008, 57,6% nel 2009).

Dato in controtendenza risulta essere la stima del tasso di disoccupazione, che risulta leggermente diminuito rispetto all'anno precedente sia a livello provinciale che a livello regionale. C'è però da precisare che la provincia è ben lontana dal tasso di disoccupazione nazionale (7,8%), con una disoccupazione tra

le più alte di tutta l'area Euro (superiore all'11% contro il 9,5% della media europea).

Analizzando l'andamento delle sofferenze bancarie il contesto cosentino resta ancora più rischioso rispetto al quadro medio nazionale (rapporto sofferenze/impieghi pari a 6,1% a fronte del 3,3% dell'Italia). Tale situazione, inoltre, può avere dei risvolti non trascurabili su eventuali differenziali dei tassi medi presenti nella provincia rispetto ad altri contesti territoriali.

A tal proposito, infatti, l'analisi dei tassi di interesse a breve termine conferma come la provincia di Cosenza presenti un costo del denaro superiore a quello medio italiano.

I dati, riferiti al periodo 2003 - settembre 2008, mostravano una tendenza migliorativa dei flussi dei "mancati rientri del credito", visto che quantitativamente si erano più che dimezzati, mentre a livello nazionale, nel periodo considerato, le sofferenze erano leggermente aumentate.

Il rapporto sofferenze-impieghi 2009 però è il peggiore degli ultimi 5 anni, indicando quindi una rischiosità rispetto al quadro medio nazionale (rapporto sofferenze/impieghi pari a 7,36% a fronte del 3,76% dell'Italia).

Dolenti note arrivano poi dall'export: i dati provvisori ISTAT ci dicono che il valore delle esportazioni è diminuito del -17,8% rispetto al 2008 (perso tutto il +14% del 2008 sul 2007), perdita comunque più contenuta rispetto al dato regionale (-18,2%) e nazionale (-21,2%).

In termini di valore esportato, nell'ultima rilevazione della CCIAA di CS la provincia perde il secondo posto regionale a scapito della provincia di Vibo Valentia, mentre Reggio Calabria rimane saldamente in prima posizione. Degno di nota il fatto che si esporta veramente poco nel settore dei Prodotti specializzati e high tech (solo l'8,4% del totale provinciale esportato). La provincia di Cosenza esporta il 66,65% dei prodotti agricoli e delle materie prime dell'intera Regione.

Se si esamina la situazione dei vari settori economici nelle cinque province calabresi per il valore aggiunto, in valore assoluto Cosenza si conferma al primo posto regionale in tutti i comparti ad eccezione dell'Agricoltura, seconda solo a Reggio Calabria, la quale però, rispetto al 2007 diminuisce nei restanti settori.

Le variazioni percentuali del valore aggiunto 2008 rispetto al 2007, dicono che la provincia di Cosenza ha registrato un incremento totale pari al 5,33%, al di sopra degli incrementi a livello regionale e persino nazionale. Tale risultato è da ascrivere al settore dei Servizi, che con il suo + 8,46% passa dai circa 8 miliardi e 300 mln di euro del 2007 a più di 9 miliardi di euro del 2008, mascherando abbondantemente i cali registrati nei comparti Industria (-6,41%) e agricoltura (-2,41%).

Degno di nota è l'incremento del settore agricolo crotonese, che passa dai circa 92 mln di euro del 2007 ai 180 mln di euro del 2008.

Quello sull'agricoltura, è un dato in controtendenza rispetto al dato regionale e nazionale (Catanzaro è l'unica provincia che fa registrare segno meno insieme a Cosenza).

1.2. Ambito Comunale

1.2.1. Strumenti di programmazione e pianificazione

1.2.1.1. Programma di Fabbricazione

Il Comune di San Vincenzo La Costa è dotato di Programma di Fabbricazione e Regolamento Edilizio di cui alla delibera di C.C. n.34 del 30.10.1973, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.640 del 20/04/1978 (Pubblicata sul Bollettino Regionale n.18 del 01/06/1978). Inoltre risulta essere stata deliberata dal Consiglio Comunale con atto n.9 dell'11/04/1998, la variante generale al Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione. La variante indica quattro prescrizioni, intervento considerevole riguarda lo stralcio di tutte le Z.T.O di tipo C e Ct e le stesse vengono assimilate alle Z.T.O agricole. Alcune aree, di quelle stralciate dal C.U.R., già incluse nel precedente P.di F. come zone di espansione vengono accluse in zone C di espansione più adiacenti ai centri abitati così individuate:

- San Vincenzo centro (Zona C1 e parte della zona C2);
- San Sisto dei Valdesi (C2);
- Gesuiti (C1).

1.2.1.2. Piano di Protezione Civile

Il piano rappresenta lo strumento che partendo dalle analisi delle pericolosità e delle vulnerabilità del territorio, valutando le probabili conseguenze, individua i rischi e pianifica le azioni in caso di calamità.

Per il territorio Comunale di San Vincenzo la Costa, sulla base degli eventi passati, dei rilievi effettuati, degli elementi morfologici rilevati, vengono individuati i seguenti rischi:

- *Rischio idrogeologico.* Dallo studio del territorio e dall'analisi dello strumento urbanistico vigente è emerso che l'agglomerato urbano del Comune di San Vincenzo la Costa è interessato da fenomeni franosi e comunque sono presenti nel territorio dissesti di entità rilevante.
- *Rischio sismico.* Il territorio Comunale di San Vincenzo la Costa, secondo la legislazione Italiana, è classificato come zona sismica di II categoria (S = 9) con un coefficiente di intensità sismica C = 0.07. Dalla Carta della Massima Intensità Macrosismica, in dotazione al Dipartimento della Protezione Civile, riportata in figura, il territorio comunale di San Vincenzo la Costa, ricade in un'area del VIII -IX grado della scala Mercalli: per lo scenario si sceglierà il IX grado.
- *Rischio d'incendi.* Gran parte del territorio di San Vincenzo la Costa è coperto da boschi ed è pertanto a rischio di incendio. È stata rilevata in particolare la zona del centro storico di San

Vincenzo la Costa, indicata nella Tav. n. 7 della cartografia piano protezione civile in quanto il rischio coinvolge sia costruzioni che abitanti.

- *Rischio alluvioni.* Il territorio di San Vincenzo la Costa è attraversato da torrenti e corsi d'acqua a portata variabile. In presenza di un evento pluviometrico intenso e durevole, la piena del torrente ed, eventualmente la non costante manutenzione e pulizia degli alvei, potrebbe danneggiare le strutture portanti dei ponti che collegano tramite la strada provinciale il centro abitato di San Vincenzo la Costa con le frazioni limitrofe. Le aree interessate da straripamenti e allagamenti, peraltro molto periferiche rispetto al centro abitato, non presentano manufatti, abitazioni nelle immediate vicinanze degli alvei e pertanto in pericolo.
- *Fenomeni meteorologici.* La morfologia del territorio di San Vincenzo la Costa, con altitudine variabile da 400 m a 1300 m sopra il livello del mare, fa sì che siano ipotizzabili fenomeni meteorologici di vario tipo: nubifragi, neve, forti venti, con conseguenze dannose, nei casi più gravi, per l'uomo e l'ambiente.

Aree di attesa

AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE IN mq
A1	Gesuiti, località Torrenuova	1.410
A2	San Vincenzo Centro, via Vittorio Emanuele II	1.770
A3	Via A. Gramsci	540
A4	Via Rue Morts	2.120

Aree di ricovero delle popolazione

AREA	UBICAZIONE	SUPERFICIE IN mq
Arp1	Gesuiti, località Palazzello	8.020
Arp2	San Vincenzo Centro, adiacente cimitero	6.685
Arp3	Via Prato	14.045
Arp4	San Sisto, cimitero	8.300

1.2.2. Sistema Insediativo

San Vincenzo La Costa è un piccolo centro della provincia di Cosenza, con una popolazione di 2.199 abitanti al 31.12.2010, distribuita in San Vincenzo centro e in due frazioni, Gesuiti e San Sisto dei Valdesi. Gesuiti è adagiata sul fianco del Monte Luta a circa 600 metri sul livello del mare e domina tutta la Valle del Crati. Dista 18 Km dal mar Tirreno, a 12 dall'Università della Calabria a 20 da Cosenza, capoluogo di provincia, e a 15 dall'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria.

San Sisto dei Valdesi è situata su una collina a circa 450 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista economico, il comune si basa sull' agricoltura, precisamente nella produzione olivicola, sull'artigianato e sulla lavorazione del legname.

Il dato relativo alla popolazione residente si mostra tendenzialmente stabile se si osservano le risultanze dei vari censimenti storici: nel 1861 si contavano 2.200 persone, al 2001 2.034 e al 2010, come già detto, 2.199.

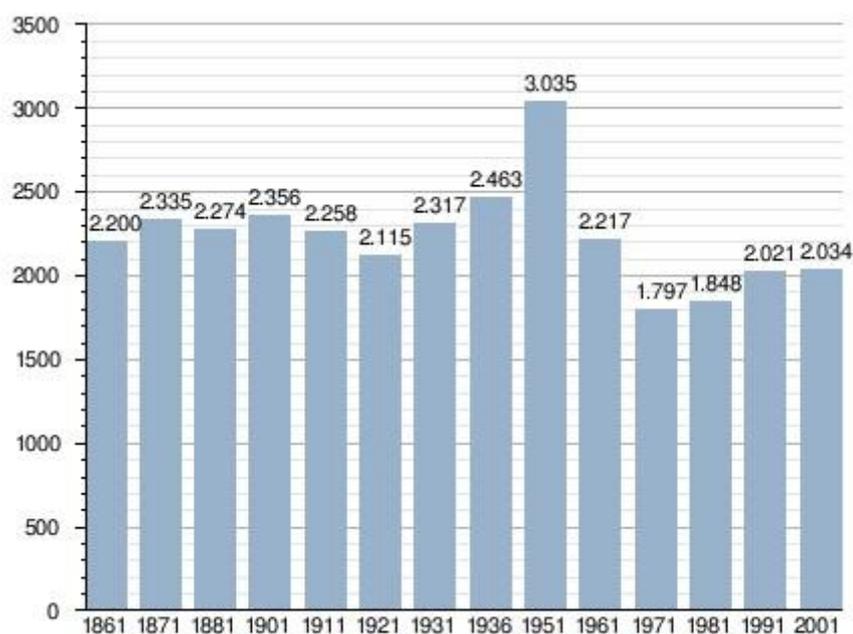


Tabella dell'altitudine, superficie, popolazione residente, densità (ISTAT al 31.12.2010)

	Altitudine			Superficie in Km ²	Popolazione residente	Densità ab/Km ²
	Casa Comunale	Minima	Massima			
San Vincenzo La Costa	493	204	1247	16,29	2.199	134,99
Prov. Cosenza				6.649,96	734.656	110,48

Di seguito riportiamo i dati demografici del Comune degli ultimi anni

Tavola dell' andamento demografico – bilancio demografico (Dati ISTAT / Anagrafe comunale)

ANNO	NATIVI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO SOCIALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DIC
2002	16	15	+1	25	18	+7	-	2047
2003	15	19	- 4	49	44	+5	687	2048
2004	21	14	+7	72	43	+29	703	2084
2005	20	15	+5	57	49	+8	724	2097
2006	22	13	+9	49	34	+15	861	2121
2007	24	15	+9	72	42	+30	804	2160
2008	21	20	+1	59	46	+13	827	2174
2009	28	14	+14	83	65	+18	916	2206
2010	16	16	0	42	49	- 7	943	2199

grafico 1 – Andamento demografico - saldo naturale

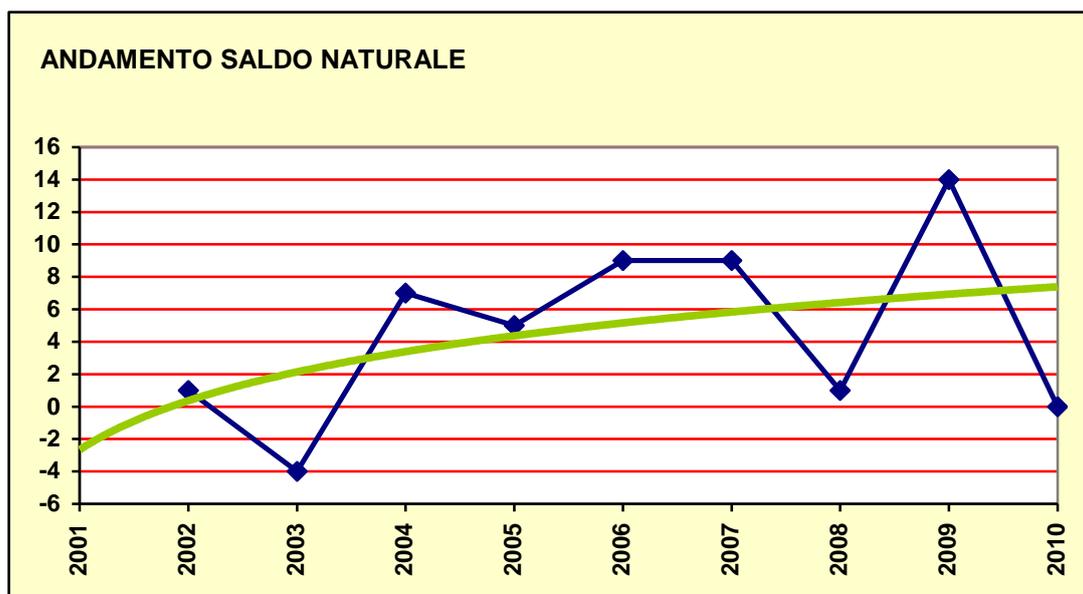
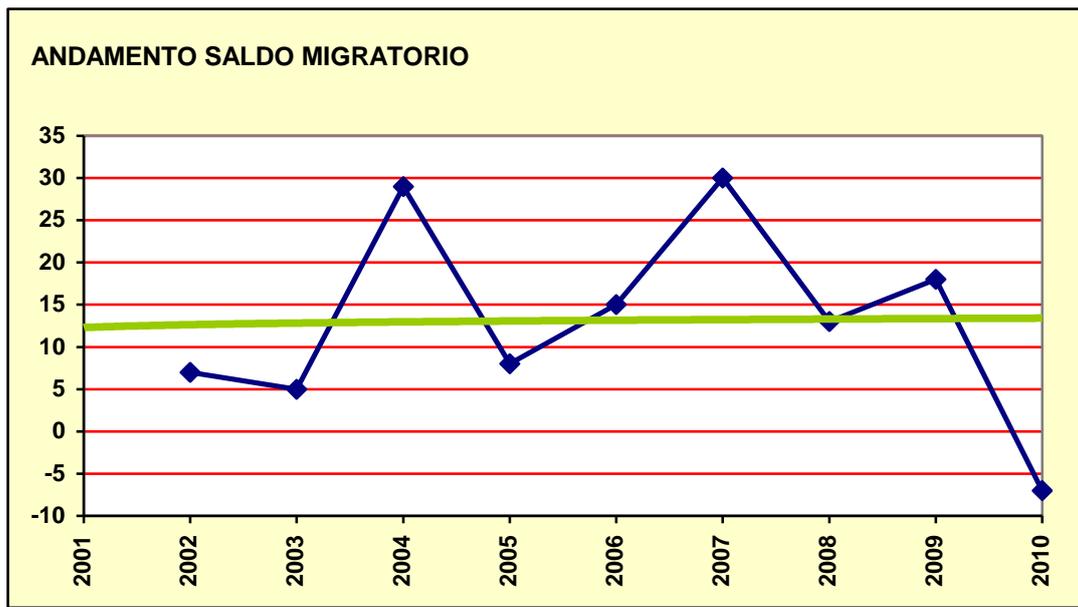
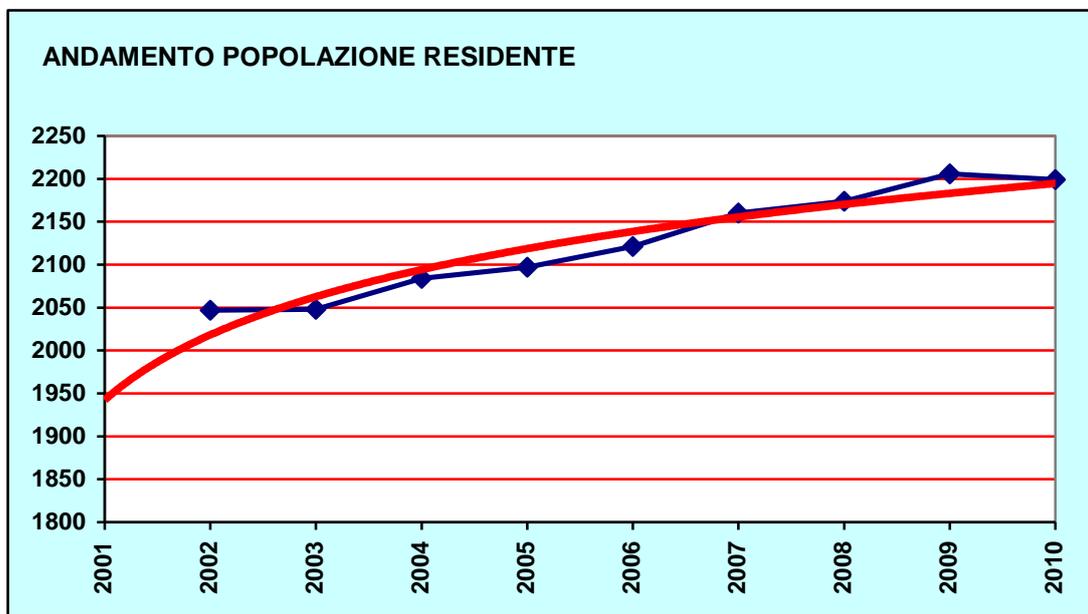


grafico 2 –andamento demografico - saldo migratorio



Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento tendenzialmente crescente, con valori annui per lo più positivi (cfr. Grafico 1), mentre il saldo migratorio (o saldo sociale) presenta una sensibile tendenza alla crescita, con valori quasi sempre positivi e talora piuttosto elevati (cfr. Grafico 2).

grafico 3 – andamento demografico – popolazione residente



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione nettamente crescente, con saldi complessivi sempre positivi (cfr. Grafico 3), a meno del dato del 2010 incidentalmente negativo.

Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo Censimento. La maggior parte della popolazione risiedeva nei tre centri di San Vincenzo, Gesuiti e San Sisto.

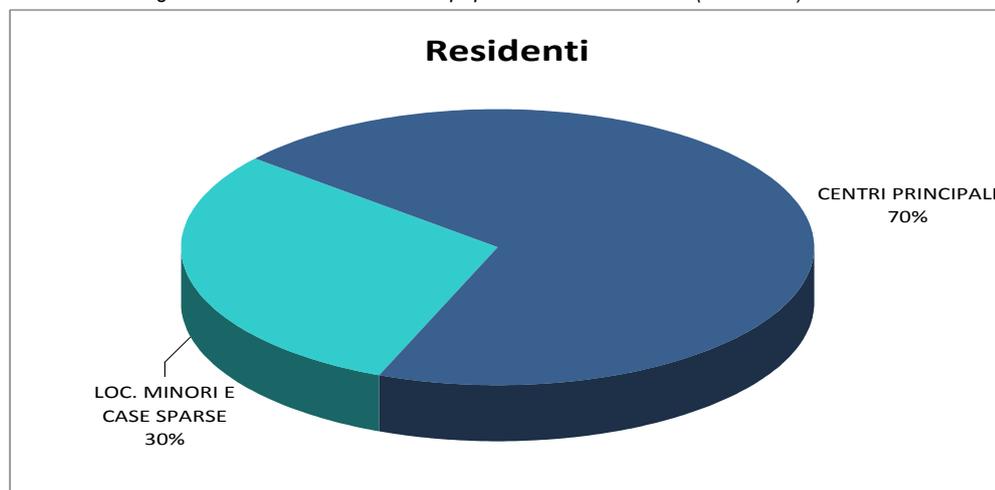
Altitudine, popolazione residente, famiglie ed abitazioni, per località abitata (Istat 2001)

		POPOLAZIONE RESIDENTE		
Comune e località	Altitudine mt. slm	Totale	Di cui maschi	Famiglie
SAN VINCENZO LA COSTA	204/1247	2.034	1.009	672
SAN VINCENZO centro *	493	658	317	214
GESUITI	580	355	178	136
SAN SISTO DEI VALDESI	432	378	188	128
Cicala	269	103	52	30
Maglie	405	41	22	14
Prioli	258	93	50	29
Case Sparse	-	358	178	102
GRECO (1)	400/1238	48	24	19
Greco	544	29	14	10
Case Sparse	-	19	10	9

(*) Località dove è sita la casa comunale

(1) Area speciale: territorio in contestazione con il comune di Montalto Uffugo

grafico 4 – Distribuzione della popolazione sul territorio (Istat 2001)



Struttura della popolazione e dinamiche occupazionali

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che dall'ultimo censimento si è registrato un dato della popolazione in significativo aumento (+8%), mentre quello registrato per il complesso della provincia di Cosenza ha segnato nello stesso periodo un aumento molto più contenuto (+0,2%).

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 2001-2010)

	Popolazione residente Istat 31.12.2010	Popolazione residente Istat 31.12.2001	Variazione popolazione tra il 2001 ed il 2010 (valori assoluti)
San Vincenzo La Costa	2.199	2.039	+ 160
Totale provincia	734.656	733.368	+ 1.288

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2001 - 2010)

	0 - 29	30 - 44	45 - 64	Oltre 65
San Vincenzo La Costa istat 2001	793	514	422	305
San Vincenzo La Costa istat 2010	726	513	583	384
Totale provincia 2010	236.404	136.207	195.079	139.962

Analizzando i dati della Tab. 2 relativa alla popolazione divisa per fasce di età, risulta che al 2001 la fascia di età compresa tra 0 e 29 anni pesava sul totale della popolazione per il 38,5%, ossia più del dato provinciale, che registrava per questa fascia di età un peso del 33,40%.

Per altro verso, l'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a San Vincenzo La Costa assume un valore più basso rispetto a quello provinciale.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	Indice di dipendenza
San Vincenzo La Costa	47,28
Provincia	49,08

L'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per San Vincenzo La Costa è superiore al dato provinciale e, quindi, conferma la presenza di una popolazione relativamente più vecchia.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001)

	Indice di vecchiaia
San Vincenzo La Costa	267,48
Provincia	109,05

La condizione occupazionale (cfr. ISTAT 2001) di San Vincenzo La Costa è critica rispetto alla media provinciale e rapportata alla popolazione residente, il tasso di attività complessiva è circa del 50,30. Il tasso di disoccupazione giovanile è di quattro percentuali superiori e quello generale di tre punti rispetto a quelli provinciale.

Tasso di attività 2001	Maschi	Femmine	Totale
San Vincenzo La Costa	64,18	36,77	50,30
Provincia di Cosenza	55,71	31,79	43,32

Tasso di disoccupazione 2001	Maschi	Femmine	Totale
San Vincenzo La Costa	19,85	39,49	27,12
Provincia di Cosenza	18,39	30,92	23,10

Tasso di occupazione 2001	Maschi	Femmine	Totale
San Vincenzo La Costa	51,44	22,25	36,65
Provincia di Cosenza	45,46	21,96	33,39

Tasso disoccupazione giovanile 2001	Maschi	Femmine	Totale
San Vincenzo La Costa	55,93	70,21	62,26
Provincia di Cosenza	53,22	66,16	58,48

Occupati per classe di età 2001	15-19	20-29	30-54	55 e più	Totale
San Vincenzo La Costa	6	112	439	61	618
Provincia di Cosenza	1.581	30.742	145.860	28.273	206.456

Occupati per settore di attività economica	Agricoltura		Industria		Altre attività		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
San Vincenzo La Costa	28	47	157	17	243	126	428	190
Provincia di Cosenza	14.991	12.988	40.331	6.105	81.417	50.624	136.739	69.717

Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso e luogo di destinazione	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Maschi	260	309	569
Femmine	201	194	395

L'economia comunale di San Vincenzo La Costa è basata sull'agricoltura, e in particolare sulla produzione olivicola, sull'artigianato e sulla lavorazione del legname, nonché sull'industria delle costruzioni, sul commercio e le attività terziarie in genere, come si evince dai dati relativi agli occupati per sezione di attività economica (Istat 2001):

	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
Com.	75	0	2	80	4	88	87	26	23	16	25	80	48	28	28	8	0	618
Prov.	27.441	538	427	22.715	1.990	21.304	28.611	8.305	8.037	4.875	10956	23.759	24.090	15.265	6023	2.065	55	206456

Le analisi sul sistema insediativo integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione. Secondo i dati Istat, al 2001 risultano costruiti 890 edifici. Quelli ad uso abitativo risultano essere 678, prevalentemente costruiti nell'ultimo cinquantennio, di cui 212 rappresentati da abitazioni vuote.

La tipologia costruttiva maggiormente utilizzata è quella della muratura portante con 564 edifici, mentre sono 170 gli edifici realizzati in calcestruzzo armato.

Complessivamente le abitazioni occupate da persone residenti risultano essere 672 di cui 6 occupate da non residenti.

L'indice famiglie/abitazioni totali è pari al 0,76, a fronte dello 0,61 provinciale e dello 0,64 regionale, pertanto si può affermare che il fenomeno della "seconda casa" non è affatto diffuso sul territorio comunale di San Vincenzo La Costa.

Con riferimento alla dispersione abitativa essa, la quasi totalità delle abitazioni sono ubicate all'interno del centro abitato del territorio comunale di San Vincenzo La Costa, mentre le "case sparse" all'interno dello stesso territorio risultano essere 146.

La superficie media delle abitazioni occupate da residenti è di 72,54 mq, con una dotazione media di 2-3 stanze.

Tutte le abitazioni occupate risultano essere allacciate al sistema idrico-potabile, ed in prevalenza dotati di impianti di riscaldamento, anche se prevalentemente ad uso di parti limitate dell'abitazione.

TAVOLA: ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE E SERVIZI (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Tipo di occupazione e servizi							
	Abitazioni occupate da persone residenti			Abitazione occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		Totale
	Totale	Di cui: con almeno un gabinetto	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucinino	
Provincia di Cosenza	259369	258564	46095	4958	1418	165424	61365	429751
San Vincenzo La Costa	672	671	138	6	3	212	25	890

TAVOLA: ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Epoca di costruzione							
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Provincia di Cosenza	56154	38956	47643	68303	109070	76485	32947	429558
San Vincenzo La Costa	158	100	27	59	199	174	173	890

TAVOLA: STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE E STRUTTURA DELL'ABITAZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione					
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazione non occupate da persone non residenti		Totale
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
Provincia di Cosenza	1114467	10309	214368	576224	18192	1690691
San Vincenzo La Costa	2825	10	548	867	18	3692

Documento Preliminare – PSC di San Vincenzo La Costa (CS)

TAVOLA: NUMERO DI STANZE PER ABITAZIONE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
Provincia di Cosenza	3,98	4,20
San Vincenzo La Costa	3,38	4,30

TAVOLA: SUPERFICIE MEDIA (MQ) PER TIPO DI OCCUPAZIONE (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
Provincia di Cosenza	70,22	100,09
San Vincenzo La Costa	94,44	107,94

TAVOLA: EDIFICI AD USO ABITATIVO PER NUMERO DEI PIANI FUORI TERRA (DATI ISTAT – CENSIMENTO 2001)

Comuni	Numero dei piani fuori terra				
	1	2	3	4 e più	Totale
Provincia di Cosenza	50235	99879	38094	13502	201710
San Vincenzo La Costa	190	384	155	9	738

1.2.3. Sistema Relazionale



I collegamenti principali sono caratterizzati dalla **SP 95 – 94 – 91**, site lungo il confine del territorio. Il comune dista dal capoluogo provincia 21 Km (Cosenza), i collegamenti sono garantiti dalla SS 107 e dalla E 846. L'autostrada A3 Salerno Reggio dista 15 Km.

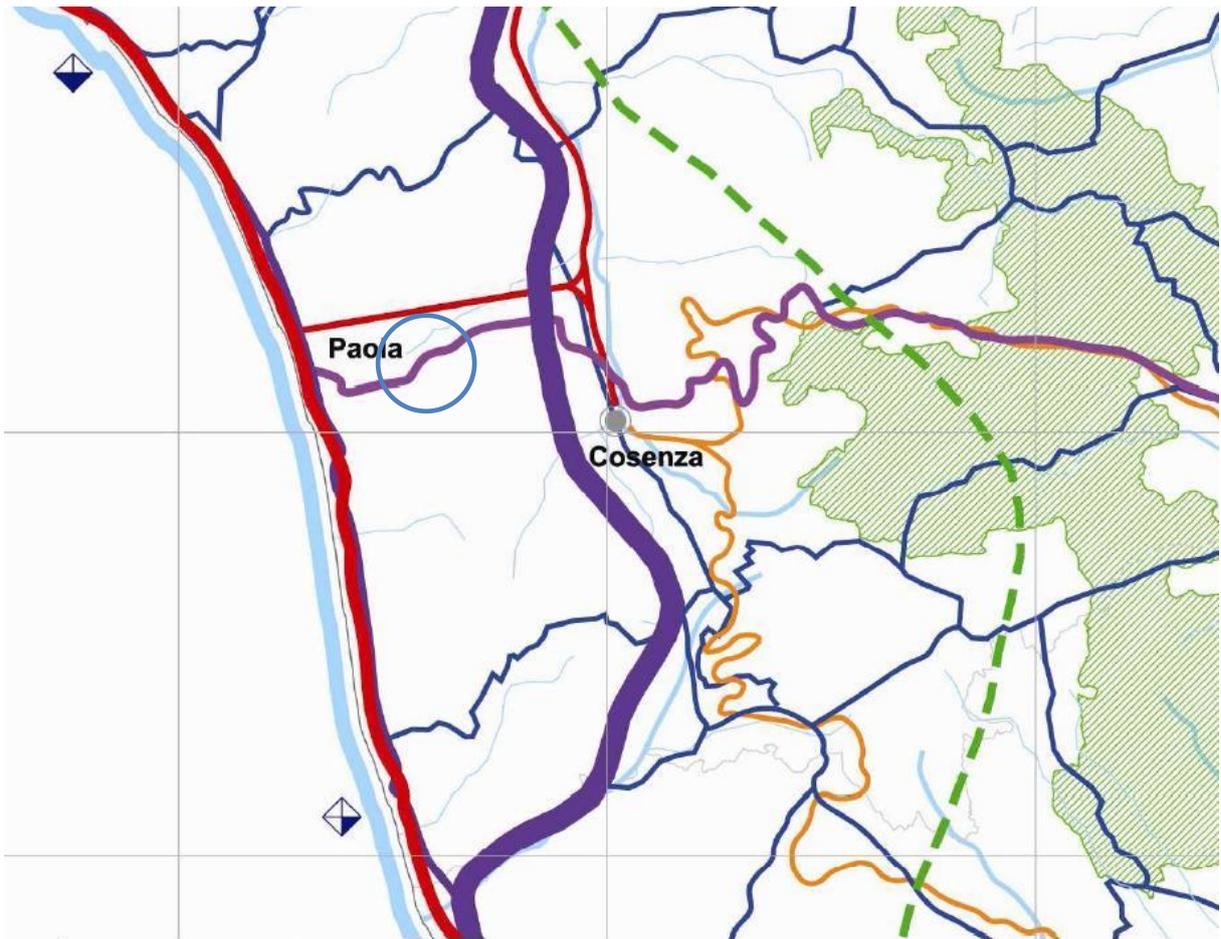
La viabilità interna è organizzata da stradine strette e piazzette che si aprono lungo le direttrici principali.

La frazione di **Gesuiti** dista 18 Km dal mare Tirreno, 12 Km dall'Università della Calabria, 20 Km da Cosenza, capoluogo di provincia, e 15 Km dall'autostrada A3 Salerno Reggio Calabria. Inoltre

disti circa 40 minuti di auto da Camigliatello Silano, una delle località montane più rinomate della Sila ed è posta a circa 11 km dal Passo Crocetta, meta di appassionati della natura e appassionati di ciclismo.

San Sisto dei Valdesi dista dalla città capoluogo circa 18 km, 15 Km dal mare di Calabria, versante tirrenico e 30 km dal Parco Nazionale della Sila.





Legenda

Diretrici stradali primarie

Assi longitudinali nord-sud

	Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria
	S.S. 106 Ionica
	S.S. 18 Tirrenica inferiore

Assi trasversali

	Assi principali
--	-----------------

Diretrici stradali secondarie

	Assi principali
--	-----------------

Sistema portuale

	Porti commerciali
	Porti per servizio passeggeri
	Porti pescherecci
	Porti turistici e di diporto

Rete ambientale

	Parchi naturali principali
	Riserve marine principali
	Ambiti costieri
	Sistema delle fiumare
	Sentiero Italia

Linee ferroviarie primarie

Linee longitudinali nord-sud

	Linea RFI Tirrenica
	Linea RFI Ionica
	Linee RFI trasversali

Linee ferroviarie secondarie

	Linea RFI Eccellenze-Rosarno (via Tropea)
	Linee delle Ferrovie della Calabria

1.2.4. Patrimonio storico-culturale ed ambientale

1.2.4.1. Cenni storici - Emergenze architettoniche

San Vincenzo La Costa è situato alle pendici della Catena Costiera e si affaccia sulla Valle del Crati. Fanno parte del comune di San Vincenzo La Costa, due frazioni, Gesuiti e San Sisto dei Valdesi.



San Vincenzo La Costa sorgeva come piccolo monastero, che veniva gestito dai diversi feudatari, in base alle diverse disavventure del periodo storico.

Le origini di San Vincenzo La Costa sono medioevali, presso l'archivio Vaticano il centro viene citato in un documento datato 1113. Nel 1855 diviene comune autonomo con le frazioni di S. Sisto e Gesuiti.

Un altro documento del 1138 parla di una donazione fatta al monastero di Paola riguardante il territorio di S. Vincenzo, che allora era territorio di Montalto.

La cultura era tipicamente rurale e contadina e vi erano sul territorio abbazie basiliane che non erano grandi costruzioni, ma semplici abitazioni agricole dove si riunivano i votati alla vita religiosa con un monaco che veniva detto abate; quei monaci si dedicavano, oltre che alla preghiera, alla vita nei campi. Anche a S. Vincenzo vi era una abbazia basiliana.

Un documento del maggio del 1235 è importante per capire l'evoluzione storica del Casale di S. Vincenzo, perché mette in risalto la raggiunta autonomia civile del casale. Nel 1357, Giovanna, regina di Napoli riconobbe S. Vincenzo libero e franco da ogni tributo.

Intorno al 1500 nel territorio vi erano due piccoli casali: S. Vincenzo e Timpone che da quel periodo cominciarono a prendere l'aspetto di centri abitati.

Il luogo era fertile e di ottimo clima e molte persone, provenienti da altri casali, vennero ad abitare. In questo periodo il territorio è amministrato dai Rossi; nei primi anni del secolo da Antonio Maria Rossi, poi

da Scipione Rossi che accresce il casale, quindi l'amministrazione passa ad Ottavio Maria Rossi, che sposa la figlia di Marcello Spinelli di Fuscaldo, a cui nel 1564 il Papa Pio IV aveva dato l'amministrazione dei territori del Monastero di Paola.

Come feudo, il territorio di San Vincenzo La Costa, faceva parte dei feudi dei duchi di Montalto Ferdinando D'Aragona e Pietro suo figlio e secondo lo storico Carlo Nardi dunque, questo territorio apparteneva a Maria D'Aragona duchessa di Montalto e non ai Rossi che, come amministratori, lo usurparono. Vi furono, infatti, molte dispute fra i Rossi e i duchi di Montalto. Ottavio Rossi, nel 1598, rimasto senza figli, dona tutti i suoi beni alla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli e, dopo la sua morte avvenuta nel 1611, le dispute continuarono fino al 1617, quando si raggiunge un accordo e la Santa Casa dell'Annunziata ha la podestà giurisdizionale e criminale. Nel 1735 la terra di S. Vincenzo con i casali Timpone e Palazzo e le foreste Cocchiano, Nigiano e Cannavori viene comprato da Don Matteo Vercillo e da questo momento la storia del paese si lega a quella di questa famiglia, signori del territorio. I Vercillo abitarono nel "palazzotto" o "palazzo Rossi", finché non ne costruirono uno nuovo.

I membri di questa famiglia dimostrarono grande impegno politico nella lotta contro i borboni. Matteo Vercillo partecipò alle rivolte antiborboniche. Suo figlio Luigi, fu un grande patriota, lottò per l'unità d'Italia, conobbe Mazzini e i suoi meriti vennero riconosciuti da Casa Savoia. Egli era anche un letterato illustre conosciuto per la sua cultura.

Nel 1855 diviene finalmente comune autonomo e furono annesse ad esso le frazioni di S. Sisto e Gesuiti. Occorre ricordare che, per disposizioni del governo fascista, nel periodo 1928-1936 ritorna a far parte del comune di Montalto assieme alle frazioni.

Gesuiti frazione immersa tra i castagneti e uliveti pregiati, la sua storia ha inizio nella seconda metà del 1500 quando durante la persecuzione dei Valdesi furono inviati i frati gesuiti per contrastare quella che era considerata un'eresia. A testimonianza del passato resta un antico borgo, che oggi è di proprietà privata, chiamato "il Cortiglio", in cui aveva sede un monastero che anticamente si chiamava "Villa Expulsorum" (dal latino "villa degli espulsi", nome che ha comunque un'origine ancora incerta).

La frazione **San Sisto dei Valdesi**, intorno al 1200 inizia ad ospitare una vasta comunità di emigrati Valdesi provenienti dal Piemonte, quando il posto era ancora abitato da pochissime famiglie cattoliche che lavoravano come manovali e agricoltori nascondendo la loro credenza religiosa, cosa che riuscirono a fare fino agli inizi del 1500. Il suo nome trae origine da Sisto III, il Papa al quale fu dedicata l'abbazia costruita dai monaci basiliani che giunsero in questo luogo per sottrarsi alla persecuzione iconoclasta di Leone III (VIII sec). Di rilevante importanza architettonica e storica, è il Palazzo Vercillo, conosciuto anche come "Palazzotto", costruzione nobiliare risalente al XVI secolo.

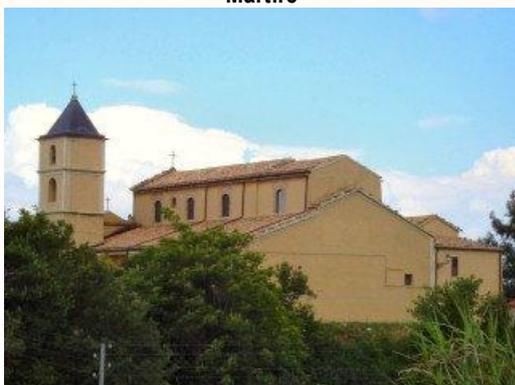
La chiesa matrice fu edificata nel Seicento ed è intitolata a **San Vincenzo Martire**; essa presenta una facciata tripartita con tre portali dei quali, quello centrale, ha un arco a tutto sesto in tufo con decorazioni.



Chiesa S. Michele Arcangelo_ San Sisto



Campanile Chiesa San Vincenzo Martire



Chiesa San Vincenzo Martire

La chiesa, con torre campanaria sul lato destro, presenta un interno a tre navate con soffitto ligneo dipinto e con una serie di importanti opere d'arte: la statua di San Vincenzo Martire, l'effigie dell'Assunta (olio su tavola ottocentesco) sul presbiterio, l'immagine della Madonna nell'abside con i 12 medaglioni raffiguranti gli Apostoli (autore il celebre pittore di Luzzi Emilio Jusi), i dipinti con scene di vita di San Lorenzo Martire, alcune tele con scene di vita della Vergine (La nascita di Maria, la Presentazione della Vergine al Tempio) ecc. Molto importante è un'acquasantiera in marmo bianco risalente al XVI secolo sulla quale è riprodotto uno stemma con croce e corona presente in una lastra mortuaria in fondo ad una delle navate. Altre chiese arricchiscono il patrimonio architettonico e storico-artistico del comune come la chiesa di **San Michele Arcangelo** (XVI secolo) impreziosita da dipinti sulla volta e da una tela rinascimentale raffigurante la SS. Trinità oltre che dalle tre sculture raffiguranti la Madonna delle Grazie, San Francesco di Paola, l'Immacolata e San Michele e da una splendida cappella dedicata a San Francesco. La chiesa della Beata Vergine del Carmelo, inoltre, la chiesa di San Donato e una serie di palazzi nobiliari, come si è evinto in precedenza, quali **palazzo Vercillo**, **palazzo Pagliaro**, il cosiddetto "**palazzotto**" Rossi-Vercillo ecc. e monumenti commemorativi (ad esempio la statua di Padre Bernardo Maria Clausi e la lapide ai Caduti). Tali beni storico-artistici, insieme alle aree i interesse archeologico, rendono il piccolo centro di San Vincenzo la Costa un prezioso scrigno di opere d'arte.



Chiesa San Vincenzo Martire



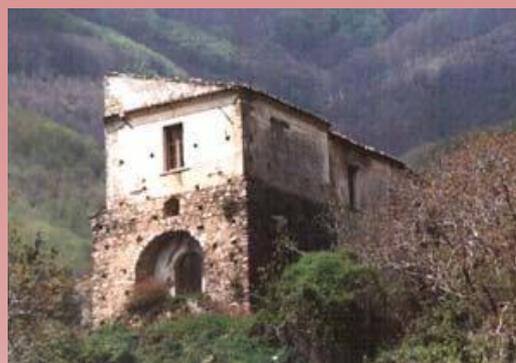
Palazzo Miceli



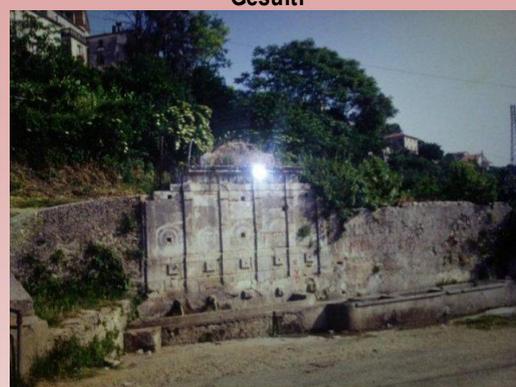
Palazzo Vercillo



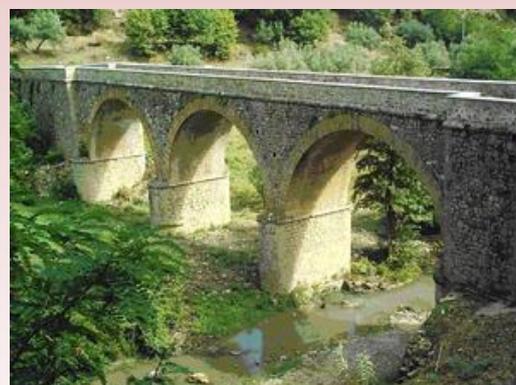
Palazzotto San Vincenzo



**Cortiglio, frazione
Gesuiti**



Fontana Vecchia San Vincenzo



Ponte Corvo



Palazzo Vercillo

SIN 6 IT9300191 Bosco Luta

Non essendovi indicazioni specifiche relative a queste tipologie di sito, la Provincia di Cosenza, per la redazione dei piani di gestione di tali siti, ha fatto riferimento alle Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 del Ministero dell’Ambiente.

Per la Provincia di Cosenza i SIN individuati sono:

SIN1 IT9300186 MunciarraT-impone Cineco

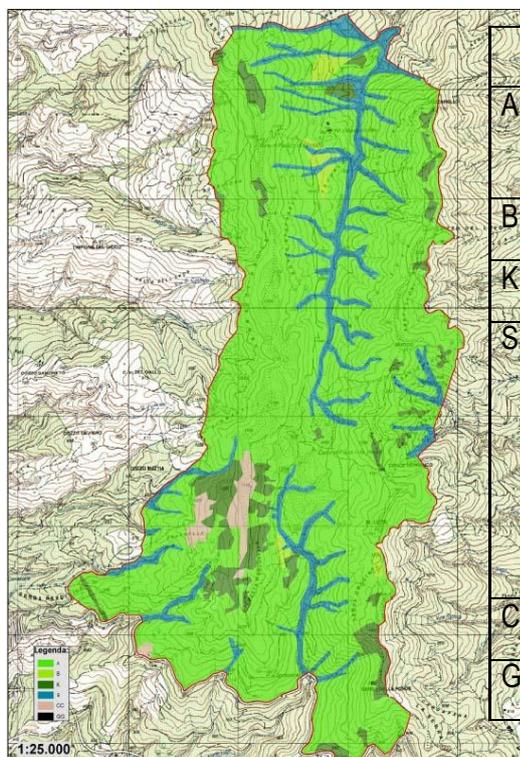
SIN3 IT9300188 Vallone San Tommaso

SIN4 IT9300189 Monte Basilicò

SIN6 IT9300191 Bosco Luta.

Il sito designato con il codice IT9300191 “Bosco Luta” è un bosco misto a prevalenza di faggio che si estende lungo il crinale della Catena Costiera. Il sito ricade nei territori dei seguenti comuni: Paola, San Fili, Montalto Uffugo, San Vincenzo La Costa e San Lucido. Ad est il sito è delimitato dalle cime di Monte Luta (1291 m

s.l.m.), Cozzo del Lupo (1221 m s.l.m.) Serra delle Fonde (1183 m s.l.m.). L’area comprende una serie di creste (Cresta Mercorella, Serra Crociata, Serra di Paola) che si sviluppano in senso nord-sud parallelamente ad una serie di valloni umidi (Vallone di Monte Luta, Vallone Petina ecc.). Occupa una superficie di 1324 ha circa e presenta un’altitudine media di 1000 m s.l.m.



	Unità di mappa	Habitat Natura 2000 inclusi	%
A	Faggete	9210* Faggeti degli Appennini con taxus e Illex	79,76
B	Castagneto	9260 Foreste di Castanea sativa	1,15
K	Prati	-	6,54
S	Bosco e boscaglia ripariale	9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio Acerion; 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	10,96
CC	Rimboschimento	-	1,58
GC	Edificato	-	0,01

2. SCENARI PREVISIONALI

L'assetto previsionale degli ambiti urbani, periurbani e del campo aperto individuati nell'allegata classificazione delle aree sottende uno schema di scelte strutturali in linea con i caratteri morfologici, ambientali ed insediativi del territorio di San Vincenzo La Costa.

Il sistema insediativo che si è formato nel corso degli anni porge tre nuclei abitati strutturati e consolidati lungo le arterie principali, e precisamente San Vincenzo centro, San Sisto dei Valdesi e Gesuiti.

Il campo aperto è interessato, nella parte che insiste sul confine a nord-est con Montalto Uffugo, da caseggiati meglio definibili a seconda dei casi come aggregati "arteriali" (lungo le strade) o "compatti".

Lungo l'arteria principale che da San Vincenzo centro conduce verso est, nei pressi del confine con il territorio di Rende, insistono aggregati arteriali la cui forma urbana è stata già in parte avvalorata nell'antecedente strumento urbanistico.

La particolare connotazione del sistema insediativo esige una replica, negli insiemi abitati di cui sopra, di attrezzature e servizi, al fine di consentire condizioni di vivibilità e di agibilità delle relazioni sociali di fatto organizzate in una griglia relazionale autonoma.

Appare evidente, quindi, che un'analisi strettamente numerica, e quindi puramente astratta, riconduce ad una quota di territorio insediato per residenza e servizi maggiore rispetto al numero degli abitanti e delle famiglie attuali. In altre parole, ove mai lo stesso numero di abitanti e famiglie fosse contenuto in un unico assetto urbano, ovvero in un'unica griglia relazionale, le esigenze di spazi per attrezzature, servizi e residenza, potrebbero essere soddisfatte da una minore quota di aree urbanizzate ed urbanizzabili.

E' evidente che la struttura storica dell'insediamento consolidatosi nel corso degli anni, anche sulla base di quanto previsto nei precedenti piani urbanistici, comporta l'opportunità, anche per ragioni sociologiche e di identità culturale, di conservare e quindi consolidare e riqualificare l'attitudine insediativa della popolazione di San Vincenzo La Costa, che riconosce la propria identità in siffatto contesto territoriale a scala comunale.

La scelta previsionale per quanto attiene alle linee strategiche e strutturali da sviluppare poi nel PSC non può non tenere conto, in uno con altri elementi valutativi di carattere geo-ambientale, della necessità di organizzare i livelli qualitativi e quantitativi dello spazio urbano secondo le logiche innanzi individuate.

Ed è per questo motivo che, partendo dall'analisi dell'antecedente urbanistico (PRG) si è ritenuto opportuno, almeno in questa fase preliminare, confermare le aree già indicate come trasformabili, sebbene non utilizzate, a meno di quelle non idonee sotto il profilo geologico in quanto interessate da criticità e fragilità individuate dallo studio dell'Autorità di Bacino e dalle risultanze dello studio geologico.

Il tessuto urbano dei centri di San Sisto dei Valdesi e di Gesuiti in linea di massima ripercorre la individuazione precedente, a meno delle limitazioni di cui innanzi, ridefinita nella parte periurbana con

previsione di aree da urbanizzare con prevalente destinazione produttiva e terziaria, non escludendo in questa fase la presenza di residenzialità abitativa e/o turistica a rotazione d'uso.

Diversamente, per la realtà urbana di San Vincenzo centro si è provveduto a definire una più organica riconfigurazione dei territori da urbanizzare, tenendo conto dei flussi dinamici e relazionali maggiormente individuabili lungo l'arteria che collega San Sisto con San Vincenzo, e San Vincenzo con l'aggregato di Prioli.

La continuità proposta come scenario previsionale è finalizzata al rafforzamento del comparto terziario-produttivo, con pesi insediativi da contenere nel rispetto degli aspetti naturalistico-paesaggistici e geomorfologici, stante la fragilità diffusa sull'intero territorio comunale.

Siffatta individuazione strategico-previsionale dovrà essere sostanziata da maggiori elementi di valutazione che potranno venire in rilievo in sede di redazione del PSC, anche sulla base di quanto emergerà in Conferenza di Pianificazione in tema di coerenza con il piano territoriale provinciale.

Il rafforzamento dei tre centri, ovvero delle tre realtà economicamente produttive di San Vincenzo La Costa, prelude e nel contempo anticipa l'opportunità di pervenire ad un assetto programmatico di qualità ambientale e di valorizzazione delle eccellenze territoriali, quali i valori naturalistici della parte ovest del territorio comunale e la vivacità economica e culturale attingibile dal sistema universitario/produttivo di Cosenza-Rende per quanto riguarda la parte est.

Difatti San Vincenzo La Costa lungo l'asse ideale est-ovest esalta la caratterizzazione multivaloriale dell'intero sistema insediato, nella misura in cui deve relazionarsi con la vivacità e la dinamicità della vicina Rende che di fatto riverbera caratterizzazioni che vanno ridefinite, sotto il profilo programmatico, quale risposta alle relative potenzialità di sviluppo esogeno.

Appare quindi chiara l'importanza di decodificare in concreto le reali potenzialità di sviluppo strategico di San Vincenzo La Costa in tema di complementarietà dell'offerta alla funzione scientifico-culturale della vicina Rende.

Ed è in tale scenario che, tenendo conto delle intrinseche qualità morfologiche del territorio, è possibile individuare nel versante che guarda verso il confine con Rende e con Montalto Uffugo, lungo la viabilità principale di collegamento, ambiti di interesse strategico, per lo più già interessati dalla presenza di un tessuto semi-consolidato da riqualificare e potenziare, al fine di esplorare in sede di PSC le concrete possibilità di integrare le funzioni presenti con ulteriori servizi, in particolare per l'ambito più prossimo a San Vincenzo centro, ovvero con attività produttive connesse al tempo libero e alla dimensione ludica e sportiva del benessere, in un sistema eco-compatibile che non alteri i valori morfologici e percettivi del territorio, ma nel contempo contribuisca in forma complementare allo sviluppo economico e all'innalzamento dei livelli occupazionali.

Sarà compito del PSC, sulla base di dati ed elaborazioni più incisive e di livelli partecipativi più avanzati,

individuare la giusta norma perequativa per equilibrare, anche in favore della mano pubblica, l'acquisizione di spazi da destinare ad attrezzature e parchi pubblici.

Nella parte ovest del territorio, al confine con Montalto Uffugo e San Fili, la caratterizzazione prettamente naturalistica dei siti di alto valore ambientale (Bosco Russi, Bosco dei Gesuiti, Bosco Berarda, Vallone Candeloro, ed altre emergenze naturalistiche) comporta la definizione di un'area più o meno ampia da sottoporre a tutela in quanto l'elevata qualità ambientale e paesaggistica riverbera potenziali incrementi di presenze turistiche sia a scopo ludico che scientifico e di ricerca, che nell'insieme contribuiscono a definire, e quindi a consolidare, il valore multiforme della realtà di San Vincenzo La Costa.

Lo spazio agricolo, ovvero il campo rurale aperto, come detto innanzi va ulteriormente potenziato per la dimensione agricola e quindi tutelato da forme di "spontaneismo" edilizio ragion per cui, anche sulla base di tale convincimento, vanno rafforzati gli aggregati arteriali e compatti in modo da favorire il riuso dell'abitato e il suo completamento in forma strutturata anziché in forma sparsa.

3. PARTECIPAZIONE E VALUTAZIONE

3.1. Partecipazione dei cittadini alla definizione degli scenari previsionali

Così come richiesto dalla legislazione regionale, nel processo di costruzione del PSA particolare attenzione è stata riservata al processo partecipativo. Attraverso gli incontri con i cittadini promossi ai sensi dell'articolo 11, della L.R. 19/2002, sono state dedotte le strategie che hanno condotto alla definizione degli scenari illustrati nel capitolo precedente.

L'operazione di coinvolgimento dei cittadini, attraverso la pubblicazione di un apposito questionario e la convocazione degli organismi rappresentativi di cui all'art.11, co. 1.a), della L.R. 19/2002, ha costituito un appuntamento importante per recepire quel bagaglio di conoscenze che può venir estrinsecato solo dal tessuto sociale, dai saperi che esso esprime, dalla sua cultura.

La partecipazione così realizzata supera il concetto di mera incombenza burocratica ma si qualifica come un prezioso ed indispensabile strumento per costruire scelte, norme e regole, le quali vedranno in seguito una loro più semplice applicazione e attuazione.

Con la partecipazione si costruisce l'identità, l'appartenenza, il senso comune.

Il laboratorio partecipativo si è tenuto nella Sala del Consiglio Comunale il giorno 04 maggio 2011, come da avviso pubblico prot. n.940 del 15/04/2011 e nota di convocazione prot. n.941 del 15/04/2011, diretta agli enti ed organismi di cui all'art.11, co. 1.a), della L.R. 19/2002.

3.2. Valutazione dei criteri di sostenibilità con gli obiettivi specifici del piano

Facendo riferimento a quanto desunto dagli incontri con la cittadinanza, in tutte le sue forme rappresentative, e dalle proposte pervenute a mezzo dell'apposito modello messo a disposizione a tale scopo, sono stati definiti i predetti scenari previsionali, riportati graficamente nella tavola di classificazione del territorio, che rappresenta altresì lo schema di massima progettuale.

A valle di ciò si è proceduto ad prima verifica della classificazione del territorio sia con il vecchio strumento urbanistico che con la tavola della fattibilità geologica.

Il processo d'acquisizione degli elementi partecipativi del Quadro Conoscitivo, corredato dall'analisi dei vecchi strumenti urbanistici e verificati rispetto alla componente agronomica e geologica caratterizzanti il territorio, ha consentito di avere un primo quadro volto a definire un range di scelte indirizzate:

- **alla promozione dello sviluppo locale** mediante la tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali ed antropiche (storico culturali), anche con riferimento alle funzioni scientifico-culturali di rango superiore presenti nel più ampio contesto territoriale;

- **al miglioramento della qualità della vita** e della sicurezza dei cittadini mediante la promozione della qualità ambientale ed il controllo dei rischi.
- **all'assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo**, sulla base delle specifiche caratteristiche delle condizioni ambientali.

Dette scelte, **scenario possibile dell'assetto del territorio**, andranno verificate secondo le indicazioni ex comma 3, lettere b, c, d ed e, dell'art. 20 della L.R. 19/2002, e dovranno seguire due principi:

- la **coerenza** con gli strumenti legislativi e di pianificazione a carattere sovra – ordinato, nazionali, regionali e provinciale, in una visione cooperativa e reticolare;
- la **compatibilità** delle scelte e delle trasformazioni previste con il **quadro strutturale**² delineato e descritto dal piano stesso, ovvero con le specifiche condizioni dell'assetto morfologico, delle risorse ambientali, dell'assetto economico e sociale.

Per la determinazione di quanto necessario alle verifiche e alle valutazioni degli effetti delle scelte strategico strutturali sull'ambiente si rinvia alle illustrazioni contenute nel Rapporto Preliminare della VAS. Lo sviluppo sostenibile è stato comunque definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della **sostenibilità** come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

² Parte dell'assetto strutturale discende direttamente dalla pianificazione sovraordinata

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento a *obiettivi di sostenibilità definiti* per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti *dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente*.

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di San Vincenzo La Costa, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- Aree di connettività ecologica ;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento acustico;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Inquinamento luminoso;
- Rischio Idrogeologico.

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA	OBBIETTIVO SOSTENIBILITA'
<i>Aree di connettività ecologica</i>	 Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
<i>Produzione di rifiuti</i>	 Contenimento della produzione dei rifiuti;
<i>Inquinamento acustico</i>	 Contenimento inquinamento acustico;
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	 Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
<i>Inquinamento luminoso</i>	 Contenimento inquinamento luminoso;
<i>Rischio Idrogeologico</i>	 Tutela del rischio idrogeologico;

Allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico-ambientale.

Nella matrice riportata nel Rapporto Preliminare della VAS sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (o obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Per riferimenti di dettaglio della valutazione si rimanda al Rapporto Preliminare della VAS.